

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 11-03-2020

NORD

ARENA	11/03/2020	10	Sboarina: Come un terremoto L'impegno di tutti per la salute <i>Paolo Mozzo</i>	3
ARENA	11/03/2020	12	Noi garantiamo sempre il servizio Voi restate a casa <i>Redazione</i>	4
ARENA	11/03/2020	22	I soccorritori Non andate nelle grotte <i>Redazione</i>	5
ARENA	11/03/2020	33	La Protezione civile riceve un contributo <i>Redazione</i>	6
BRESCIAOGGI	11/03/2020	19	Muore a 4 giorni dallo schianto <i>V.mor.</i>	7
CITTADINO DI LODI	11/03/2020	14	Sfondata quota 10mila contagiati Non correte ad accaparrarvi il cibo <i>Redazione</i>	8
CITTADINO DI LODI	11/03/2020	16	Muore a 71 anni "Gigione". una colonna dell'emergenza <i>C.v.</i>	9
CITTADINO DI LODI	11/03/2020	21	Rifiuti a fuoco: il fumo entra nelle abitazioni <i>Redazione</i>	10
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	11/03/2020	10	Rivolta e incendio in carcere Piazzale Roma militarizzato <i>Giorgia Giacomo Pradolini Costa</i>	11
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	11/03/2020	13	Travolto in pista ma l'avvocato non lo risarcisce: nullatenente <i>Redazione</i>	13
CORRIERE DELLA SERA BRESCIA	11/03/2020	4	Pazienti anche in Fiera, dentro le tende <i>Pietro Gorlani</i>	14
CORRIERE DELLE ALPI	11/03/2020	33	Progetto Malga Ciapela Marmolada Unesco: arrivano quattro milioni <i>Redazione</i>	15
CORRIERE DELLE ALPI	11/03/2020	33	Protezione civile, l'intera valle punta a realizzare sedi e centri <i>Gianni Santomaso</i>	16
CORRIERE DI VERONA	11/03/2020	9	Contagi a quota cento, circa 500 in quarantena = I contagi sfondano quota cento <i>Nn</i>	17
GAZZETTA DI MANTOVA	11/03/2020	19	Bloccato a Mantova Credevamo che il rischio fosse il grande fiume <i>Stefano Scansani</i>	18
GAZZETTA DI MANTOVA	11/03/2020	39	Al posto della materna l'archivio comunale e tre alloggi popolari <i>Redazione</i>	19
GAZZETTINO BELLUNO	11/03/2020	29	Evitate le uscite in quota: ora c'è altro da fare = Evitate le uscite in quota: mettete a rischio tutti <i>Redazione</i>	20
GAZZETTINO BELLUNO	11/03/2020	33	Sassi sull'Agordina: automobilista "miracolato" = Masso piomba sull'Agordina colpisce un Audi in transito <i>Redazione</i>	21
GAZZETTINO FRIULI	11/03/2020	30	Protezione civile in aiuto a soggetti deboli e ad anziani l'apertura solo a pranzo o la chiusura. Incassi dimezzati <i>Redazione</i>	22
GAZZETTINO PADOVA	11/03/2020	29	La nostra vita in linea diretta con la paura = Migliaia di chiamate come per l'alluvione <i>Marina Gabriele Lucchin Pipia</i>	24
GIORNALE DI BRESCIA	11/03/2020	22	Oltre 5mila volontari in prima linea contro l'emergenza Ma non siamo eroi <i>Salvatore Montillo</i>	26
GIORNO SONDRIO	11/03/2020	43	Soccorso alpino al lavoro in quota per un Sos al rifugio Pasini <i>Redazione</i>	28
GIORNO VARESE	11/03/2020	43	L'assegno della Regione ai pompieri volontari <i>Giovanni Chiodini</i>	29
GIORNO VARESE	11/03/2020	45	Il comitato contrario al progetto: 100 treni al giorno, rumore e smog <i>L.c.</i>	30
MATTINO DI PADOVA	11/03/2020	25	Centotredici market Ali e clienti dalla parte della Protezione civile <i>Redazione</i>	31
NAZIONE FIRENZE	11/03/2020	41	Reclusi in casa come al tempo della guerra = Reclusi in casa come al tempo della guerra <i>Duccio Moschella</i>	32
SECOLO XIX LA SPEZIA	11/03/2020	26	Via Signorini chiusa per i lavori sulle frane <i>Redazione</i>	33
VOCE DI MANTOVA	11/03/2020	12	Il coronavirus ha "infettato" anche il bilancio del Comune = Il virus "infetta" anche il bilancio del Comune <i>Redazione</i>	34
VOCE DI MANTOVA	11/03/2020	23	Frontale mentre va al lavoro, muore 37enne = Frontale mentre va al lavoro Muore padre di due bimbi <i>Redazione</i>	35

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 11-03-2020

ALTO ADIGE	11/03/2020	30	Automobile si ribalta, guidatore all'ospedale <i>Redazione</i>	36
ALTO ADIGE	11/03/2020	30	Bonifica in fase di ultimazione dopo l'incendio alla Pfitscher <i>Redazione</i>	37
ALTO ADIGE	11/03/2020	31	Un anno da eroi della città Emozione in via Leopardi <i>Redazione</i>	38
ALTO ADIGE	11/03/2020	34	Aiut Alpin, oltre 400 soccorsi nella stagione <i>Redazione</i>	39
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	11/03/2020	13	Belluno si risveglia in zona rossa <i>Davide</i>	40
CORRIERE DI SIENA	11/03/2020	9	Le contrade vogliono aiutare chi vive solo ma non è possibile = Bloccati gli aiuti delle contrade <i>Gennaro Groppa</i>	41
CRONACAQUI TORINO	11/03/2020	21	A fine mese gli scade il contratto Minaccia di darsi fuoco al cimitero <i>Cm</i>	42
CRONACAQUI TORINO	11/03/2020	21	Fuori strada dopo lo scontro Infermiera muore sul colpo <i>Claudio Martinelli</i>	43
CRONACAQUI TORINO	11/03/2020	32	Scossa di terremoto di magnitudo 2.6 <i>Redazione</i>	44
GAZZETTINO	11/03/2020	12	Carceri in rivolta A Venezia bruciate le coperte = Carcere, rivolta anche a Venezia: a fuoco le coperte <i>Nicola Munaro</i>	45
GAZZETTINO PORDENONE	11/03/2020	36	Protezione civile in aiuto a soggetti deboli e ad anziani l'apertura solo a pranzo o la chiusura. Incassi dimezzati <i>Redazione</i>	47
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	11/03/2020	36	Lidense investito sulle piste da sci, risarcimento danni di 50mila euro <i>Gla</i>	49
GIORNO LECCO COMO	11/03/2020	42	Niente metalli pesanti nel Varrone <i>Redazione</i>	50
GIORNO LECCO COMO	11/03/2020	42	Crollo del ponte di Annone C'è il rischio prescrizione <i>Angelo Panzeri</i>	51
GIORNO BRESCIA	11/03/2020	40	È morto il pensionato dopo lo schianto in auto <i>Beatrice Raspa</i>	52
NUOVA VENEZIA	11/03/2020	37	Si apre una falla sul tubo allagato tratto di Romea <i>Daniele Zennaro</i>	53
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMA	11/03/2020	27	Dovera Protezione civile, nuova sede Il gruppo nell'ex materna di Roncadello <i>Redazione</i>	54
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	11/03/2020	16	Protezione civile informazioni e consegna della spesa <i>Redazione</i>	55
REPUBBLICA MILANO	11/03/2020	7	Terapia intensiva, pronti 300 posti nei container della Protezione civile <i>Alessandro Corica</i>	56
REPUBBLICA TORINO	11/03/2020	10	Autista perde la vita nell'incendio del tir <i>Redazione</i>	57
STAMPA ASTI	11/03/2020	63	Moncalvo riapre corso XXV Aprile <i>Maurizio Sala</i>	58
aostasera.it	10/03/2020	1	Italia zona protetta: ecco alcune risposte alle domande più frequenti <i>Redazione</i>	59
torinoggi.it	10/03/2020	1	Revocato a partire da domani lo stato di massima pericolosità per gli incendi boschivi in Piemonte <i>Redazione</i>	61

Vertice in videoconferenza con il Prefetto per fare il punto dopo il decreto che cambia Verona

Sboarina: Come un terremoto L'impegno di tutti per la salute

L'economia vacilla, subito con tutti i Comuni la richiesta per interventi strutturali

[Paolo Mozzo]

COMUNE E PROVINCIA. Vertice in videoconferenza con il Prefetto per fare il punto dopo il decreto che cambia Verona. Sboarina: Come un terremoto L'impegno di tutti per la salute; L'economia vacilla, subito con tutti i Comuni la richiesta per interventi strutturali. Paolo Mozzo Verona, stavolta, non è diversa. A poco più di 24 ore dal decreto che unifica l'Italia in una sola zona protetta si fanno i conti con gli effetti del provvedimento. Una riunione in videoconferenza del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, neBa mattinata di ieri, per fare il punto sulle nuove misure. E un secondo appuntamento nel pomeriggio per chiarire aspetti del decreto tuttora fonte di dubbio. Con l'obiettivo di sintetizzare le domande frequenti dei cittadini in una sorta di manuale d'uso della crisi da Covid-19. Il blocco di misure, nell'ipotesi migliore, durerà fino al 3 aprile. Il messaggio è chiaro: bisogna stare a casa il più possibile, spiegano il sindaco Federico Sboarina e il presidente della Provincia, Manuel Scalzotto. È il momento della responsabilità, del rispetto delle prescrizioni, della limitazione al massimo degli spostamenti, se non per lavoro, salute o necessità. Non solo da un comune all'altro ma anche da un quartiere all'altro. La comunità scientifica oggi ci dice che dobbiamo evitare di uscire, per contenere l'emergenza sanitaria e limitare i contagi. Il confronto, nelle parole del primo cittadino, è come un terremoto che ha lasciato in piedi le nostre case ma sta facendo vacillare l'economia. Continueremo a lavorare insieme, istituzioni e sindaci, per chiedere interventi strutturali e urgenti per le tante attività imprenditoriali che si trovano in grave difficoltà. Anche il Comune, fino a quando è stato possibile, lo ha fatto. Ed elenca l'anticipo dell'apertura dei plateatici, il rinvio della tassa di occupazione del suolo pubblico e il rimborso di rette scolastiche e spese per le mense. CERTEZZE Fino al 3 aprile è sospesa l'attività scolastica (dai nidi all'università); gli spostamenti sono legati solo a provate esigenze lavorative (con autocertificazione), situazioni di necessità o di salute. Divieto anche per ogni forma di assembramento in luoghi pubblici o aperti al pubblico, con le attività di ristorazione e bar consentite solo dalle 6 alle 18 e obbligo per il gestore di fare rispettare le distanze di sicurezza fra le persone di almeno un metro. Chiuse nelle giornate festive e prefestive le medie e grandi strutture di vendita (oltre i 1.500 metri quadrati). Blocco anche per le attività di palestre, centri sportivi, piscine, centri natatori, di benessere, termali, culturali, sociali e ricreativi. DUBBI Restano da definire alcuni aspetti pratici. Le pizzerie al taglio possono rimanere aperte dopo le 18 con solo servizio a domicilio? Si possono svolgere i mercati rionali del sabato e della domenica, possibile fonte di assembramenti? Ma anche se le persone possano andare dal parrucchiere o al centro estetico, di fatto aperti. Insieme con molte altre domande. CONTROLLI. Il coordinamento delle forze dell'ordine spetta al Prefetto. Le verifiche non hanno per scopo la repressione, spiega Sboarina, mala tutela della salute pubblica e l'informazione sull'applicazione corretta del decreto. Prima argineremo l'epidemia, prima torneremo alla normalità. Oggi ci troviamo tutti a dover fare un ulteriore e grande sacrificio. Solo seguendo le misure stringenti varate dal governo possiamo superare questo difficile momento. La salute è una priorità assoluta, sia la nostra che quella dei familiari. Ciascuno faccia la propria parte. PROVINCIA. Tutti i sindaci dei 98 Comuni stanno lavorando per dare una comunicazione unitaria e chiarire i dubbi, dice Manuel Scalzotto. Verona, Grezzana, Brenzone, Ferrara di Monte Baldo, Villafranca, Minerbe, Buttapietra sono i capisaldi del gruppo di lavoro: per raccogliere, vagliare, sottoporre e sciogliere dubbi e problemi. Al tempo di Verona zona protetta. Il sindaco Sboarina e il presidente della Provincia, Manuel Scalzotto, in una Sala Ar

azzi deserta -tit_org- Sboarina: Come un terremoto impegno di tutti per la salute

Noi garantiamo sempre il servizio Voi restate a casa

[Redazione]

La campagna lanciata per spingere i cittadini a rispettare le indicazioni e a non lasciare l'abitazione Anche i vigili del fuoco di Verona chiamano la popolazione a far fronte all'epidemia di Coronavirus. E invitano i cittadini ad allearsi con chi quotidianamente lotta per la salute e la sicurezza pubblica, seguendo scrupolosamente le indicazioni delle Istituzioni e limitando al massimo gli spostamenti. Perché Insieme possa mo farcela. I vigili del fuoco, del resto, in questi giorni difficili per il Paese sono schierati in prima linea per far fronte all'emergenza coronavirus. Hanno dato supporto alle forze dell'ordine e messo in campo anche i loro nuclei specializzati Nbc. I VIGILI DEL FUOCO. Operatori in prima linea L'immagine che invita cittadini a rimanere nelle abitazioni Sefv -tit_org-

I soccorritori Non andate nelle grotte

[Redazione]

Quella che stiamo vivendo è veneta, Cai Veneto, invitiamo una situazione difficile e tutti i frequentatori delle grotte complessa che modifica un atto di responsabilità che li modo importante le nostre porti a rinunciare alle consuete abitudini di vita. Lo scrive chi si escursioni. Un intervento di occupa di soccorso in soccorso del 118 e del Cnsas in montagna. Anche la nostra questo ambito, potrebbe attività ricreativa ne è inotire creare problemi alla profondamente condizionata, struttura sanitaria regionale già in primo luogo per l'obbligo di messa a dura prova dalla limitare gli spostamenti e le situazione emergenziale attività di gruppo. Club alpino attuale. italiano e la Società speleologica italiana hanno sospeso ogni attività deigruppi speleologici. Come Soccorso alpino e speleologico véneto, Federazione speleologica -tit_org-

La Protezione civile riceve un contributo

[Redazione]

La Regione Veneto ha concesso il contributo di 5.000 euro al Comune per il potenziamento della dotazione del gruppo comunale volontari Protezione Civile. Si è concluso così il bando regionale finalizzato a dotare di nuove risorse economiche i Comuni per i gruppi di Protezione Civile. Il gruppo comunale Protezione Civile "si legge nella delibera della Giunta, rappresenta un'eccellenza nel territorio sia per la serietà dei volontari che lo compongono, sia per l'efficienza e il senso civico dimostrati in questi anni in varie missioni di aiuto compiute in Italia. Con questo contributo, commenta il consigliere comunale delegato alla Protezione civile Fernando Âããã, il gruppo Protezione Civile ha la possibilità di incrementare la dotazione. Il coordinatore Riccardo Nichele specifica: Una parte della cifra sarà usata per l'acquisto degli indumenti per i nuovi arrivati. Il resto per strumenti utili all'attività, v.c -tit_org-

Pierino Coppini era rimasto ferito in un incidente lungo la strada per Isorella
Muore a 4 giorni dallo schianto

[V.mor.]

GOTTOLENGO. Pierino Coppini era rimasto ferito in un incidente lungo la strada per Isorella. Il sottile filo della speranza si è spezzato l'altra mattina all'ospedale Civile di Brescia. Dopo quattro giorni di agonia è morto Pierino Coppini, il 64enne residente a Gottolengo coinvolto venerdì in un incidente stradale lungo la strada provinciale 11 per Isorella. Lo schianto non aveva avuto testimoni, ad accorgersi dell'utilitaria ribaltata nel campo che costeggia la carreggiata era stato un'automobilista in transito. Sul posto per i soccorsi era arrivata l'auto medicalizzata che ha chiesto subito l'intervento dell'eliambulanza. L'equipe di rianimazione aveva intubato il 64enne prima di trasportarlo al Civile, nel reparto di Neurochirurgia con la riserva della prognosi. Le condizioni di Pierino Coppini, sottoposto ad un delicato intervento chirurgico, sono peggiorate fino al decesso avvenuto lunedì. La Polizia stradale di Brescia ha nel frattempo ricostruito la dinamica dell'incidente anche e soprattutto sulla scorta dei rilievi e dei segni lasciati sull'asfalto dall'auto della vittima. Gli agenti hanno appurato che il 64enne stava percorrendo la provinciale direzione di Isorella al volante della sua Renault Clio. All'improvviso l'utilitaria ha sbandato a destra finendo per ribaltarsi nel campo. Il conducente ha riportato un grave trauma cranico sfondando il parabrezza dell'utilitaria. Come detto l'incidente non ha avuto testimoni: non si esclude che il conducente sia stato tradito da un malore o più probabilmente da una distrazione del 64enne. La carreggiata nel segmento teatro dell'incidente si restringe e non viene escluso che la banchina possa aver ceduto facendo ribaltare l'auto nel campo. La salma è stata ricomposta all'obitorio dell'ospedale Civile di Brescia. La magistratura non ha disposto l'autopsia. Paolo Coppini lascia la moglie Rosetta, i figli Paolo, Gianni e Vittoria. La cerimonia funebre si terrà nel pomeriggio al cimitero di Gottolengo in forma strettamente privata come prevedono le disposizioni varate dall'autorità sanitaria per fronteggiare l'epidemia di Coronavirus. V.MOR. Pierino Coppini aveva 64 anni -tit_org-

Sfadata quota 10mila contagiati Non correte ad accaparrarvi il cibo

[Redazione]

IN ITALIA Bollettino della protezione civile: 631 vittime, ma sono persone che avevano anche altre patologie Sfadata quota 10mila contagiati Non correte ad accaparrarvi il cibo Nel consueto aggiornamento delle 18, ieri la Protezione civile ha informato che sono saliti a 8.514 i malati di coronavirus in Italia, 529 in più di lunedì, mentre il numero complessivo dei contagiati - comprese le vittime e i guariti - ha superato i diecimila: 10.149. Il dato è stato fornito dal commissario per l'emergenza Angelo Borrelli in conferenza stampa alla Protezione Civile. Le vittime sono complessivamente 631: rispetto a lunedì sono 168 in più. Le nuove vittime non sono decessi da coronavirus ma si tratta di persone morte che tra le diverse patologie avevano anche il coronavirus, ha spiegato Borrelli. Quanto alle fasce d'età delle vittime, il 2% è nella fascia tra 50 e 59 anni, l'8% tra 60-69, il 32% tra 70-79, il 45% tra 80-89 e il 14% oltre i 90 anni. E ancora. I malati in terapia intensiva sono 877,144 in più rispetto a lunedì. In ventiquattro ore - ha aggiunto il commissario all'emergenza coronavirus - ci sono stati 280 guariti in più. Non serve correre ad accaparrarsi generi alimentari, non c'è alcuna ragione di fare corse come abbiamo visto in alcune immagini ha detto il commissario straordinario all'emergenza coronavirus, Angelo Borrelli, in conferenza stampa. Nella notte tra lunedì e ieri infatti, subito dopo l'annuncio dell'estensione delle prescrizioni anti coronavirus in tutta Italia si sono registrate lunghe file ai supermercati da nord a sud. L'intero Paese è stato infatti dichiarato zona protetta, con il premier Conte che ha invitato tutti a non uscire di casa. L'altra notte si è assistito a scene da apocalisse che si sono ripetute anche ieri mattina. A Roma e Napoli lunghe file si sono formate nei supermercati aperti H24: la gente fuori con i carrelli attendeva il proprio turno per entrare. Al Todis di via Tuscolana a Roma si entrava scaglionati: commessi controllavano il flusso, concedevano ingressi poco per volta, imponevano la distanza di sicurezza alle casse e i guanti al reparto Il capo della Protezione civile italiana, Angelo Borrelli La Presse ortofrutta. Stessa cosa al Carrefour H24 del quartiere Garbatella. Le persone fanno incetta anche di saponi e disinfettanti, l'alcol va a ruba ed è praticamente esaurito, ha riferito un commesso. Nei carrelli provviste da guerra: patate, biscotti, latte, zucchero e chili di farina. Stesse scene a Napoli sempre nei market aperti tutti la notte. Anche qui scorte da calamità naturale, carrelli pieni e code. Anche nel Milanese scene da ultimo giorno del mondo, con la corsa a prendere le ultime provviste in vista di un periodo di quarantena Sui social si rincorrono le immagini di un moderno assalto ai forni. E la condanna è unanime. C'è il virus non la carestia, ha detto più di una persona. E l'invito corale a restare a casa. -tit_org-

LUIGI BONATTI**Muore a 71 anni "Gigione". una colonna dell'emergenza***[C.v.]*

Era una colonna della protezione civile. Aveva fondato il gruppo di Lodi insieme a Egidio Tansini. Se n'è andato, stroncato dal virus, hanno scritto i suoi amici sulle pagine social, "Gigione" Luigi Bonatti, nato il 7 febbraio del 1949. A ricordarlo, in queste ore, è Paolo Tirelli, volontario insieme a lui della Croce rossa italiana. L'ho conosciuto negli anni '90 - racconta Tirelli - quando sono entrato in Cro- LUIGI Muore a 71 anni "Gigione". una colonna dell'emergenza ce rossa. Lui era già una colonna importante della Protezione civile. Ha contribuito con Egidio alla fondazione della colonna lodigiana della Protezione civile, ora area emergenze impegnata ad affrontare tutte le catastrofi, dalle alluvioni ai terremoti. È sempre stato un maestro. Mi ha trasmesso il suo entusiasmo e la sua voglia di fare, così come l'ha trasmessa ai figli che hanno seguito le sue orme. Era una grande persona, che ho avuto la fortuna di conoscere. Mi dispiace sia stato stroncato da questo virus. Un abbraccio va alla moglie e ai figli Stefania, Monica, Cristian e Matteo che affrontano questa grave perdita. C.V. Luigi Bonatti -tit_org- Muore a 71 anni "Gigione". una colonna dell'emergenza

SOMAGLIA Allarme**Rifiuti a fuoco: il fumo entra nelle abitazioni***[Redazione]*

SOMAGLIA Allarme namica dell'incidente sono ancora Rifiuti a fuoco a San Martino in corso accertamenti. Fortunata Pizzolano (Somaglia) ieri all'alba, mente nessuno è rimasto intossica L'incendio ha sprigionato una co- to né vi sono stati danni alla struttulonna di fumo che è entrato nelle ra. L'incendio potrebbe essere stato case svegliando gli abitanti che a prodotto dall'autocombustione. quell'ora stavano dormendo e hanno allertato immediatamente il 112. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco del distaccamento volontari di Casalpusterlengo e i carabinieri della stazione locale, e al loro arrivo l'allarme era rientrato. Dalle informazioni raccolte la causa del fumo sarebbero dei rifiuti in plastica bruciati in un capannone, ma sulla di- -tit_org-

Rivolta e incendio in carcere Piazzale Roma militarizzato

Centinaia di agenti e l'elicottero. Coronavirus, protesta per il sovraffollamento. Un ferito lieve

[Giorgia Giacomo Pradolin Costa]

Centinaia di agenti e l'elicottero. Coronavirus, protesta per il sovraffollamento. Un ferito lieve VENEZIA Prima il rumore del ferro che sbatte contro il ferro, a ripetizione. Poi il fumo, che supera le mura di cinta e si alza sopra Santa Marta e anticipa i bagliori arancioni che si intravedono tra le sbarre. Quindi la corsa delle forze d'intervento: i vigili del fuoco che dirigono i getti d'acqua contro le finestre del carcere, gli agenti della polizia locale che sbarcano in fondamenta e fermano i passanti, i militari dei carabinieri e della guardia di finanza che presidiano l'ingresso principale. Ieri pomeriggio, poco dopo le 13, la rivolta carceraria scoppiata in tutta Italia è arrivata anche a Santa Maria Maggiore dove i detenuti hanno messo in atto una protesta violenta, sedata in tre ore e la cui eco ha continuato a preoccupare i veneziani per tutto il giorno, almeno fino a quando non è intervenuto il questore ad assicurare che non c'è stata alcuna evasione. Le prime avvisaglie della protesta si erano avute già nei giorni scorsi, con la protesta con pentole e ferri contro le sbarre e qualche corridoio allagato. Il malcontento si è sopito quando ai detenuti è stato promesso un colloquio con il presidente del tribunale di sorveglianza, a cui volevano chiedere indulti e amnistie in risposta al sovraffollamento della struttura, sulla falsariga di quanto preteso dagli altri carcerati italiani. Ieri mattina però il magistrato ha potuto solo promettere uno sforzo massimo nell'accelerare le procedure, risposte più concrete non sono in suo potere. E così, al cambio del braccio per l'ora d'aria, qualcuno ha deciso di passare alle vie di fatto: 44 detenuti del braccio sinistro si sono chiusi in un locale, hanno dato fuoco ad alcune coperte e hanno devastato tutto quello che avevano sottomano: vetri, suppellettili, persino qualche telecamera; uno di loro scivola, si taglia, sarà l'unico ferito - lieve - di questa battaglia. Nel frattempo a piazzale Roma suonano le prime sirene: un massiccio spiegamento di forze, tra volanti, barche, camioncini e un elicottero che per ore sorvola il carcere. Il cordone di sicurezza chiude del tutto l'isola di Santa Maria Maggiore, vengono allertati anche i tre equipaggi dei carabinieri che controllano le auto in arrivo all'imboccatura del ponte della Libertà. I giorni scorsi nelle altre carceri italiane in rivolta si era parlato di aiuti esterni e forse è per questo che intorno a Santa Maria Maggiore il cordone è massiccio. In breve tra i veneziani si rincorrono voci di una possibile evasione: un carcerato fuggito, sette, addirittura venti. Tra divise e un caschi antisommossa arriva anche il sindaco Luigi Brugnaro, che inizia a girare tra i negozi e i bar di Santa Croce e, in particolare, di piazzale Roma: C'è una rivolta in carcere, non c'è ancora evasione ma il rischio c'è. Vi consiglio di chiudere il locale, non è obbligatorio, è un suggerimento. Verso le 16 l'emergenza rientra: nessun evaso e nessun ferito, ma molti danni ai locali del carcere. La direttrice, Immacolata Mannarella, alla richiesta di rassicurazioni e di smentite riguardo alle evasioni risponde lapidaria: Non è opportuno che girino delle voci, domani (oggi per chi legge) uscirà un comunicato stampa, una comunicazione ufficiale. Sarà il questore Maurizio Masciopinto a placare le preoccupazioni: La sinergia tra il direttore del carcere e la questura ha fatto sì che in pochi minuti Santa Maria Maggiore fosse circondato ha spiegato - i carabinieri hanno immediatamente messo sotto controllo il ponte della Libertà mentre gli uomini della squadra mobile si sono disposti ad ampio raggio. Un coordinamento tra le forze di polizia che a Venezia sta funzionando alla perfezione. Passata la paura, restano le rivendicazioni dei carcerati: La sospensione delle visite, decisa per scongiurare l'arrivo del Covid-19 anche in carcere, ha causato pochi problemi, visto che per bilanciare si è deciso di concedere a tutti una telefonata al giorno e, eventualmente, anche una videochiamata via Skype. Ma in tanti hanno voluto tornare a chiedere qualche forma di indulto per il sovraffollamento, spiega il garante dei detenuti, Sergio Steffenoni, che ieri dopo la rivolta ha avuto due ore e mezza di colloqui per nazionalità. A Venezia ci sarebbero 159 posti, ma i rinchiusi sono 268. Neanche le guardie, in realtà, lavorano bene. Dice Umberto Carrano, dell'Unione Sindacati di Polizia Penitenziaria: C'è bisogno di almeno trenta agenti, per poter garantire turni di riposo, ferie, malattie e ridurre le troppe ore di straordinario. Gli uomini in

servizio hanno comunque fatto un lavoro eccellente nel contenere la protesta, La paura Controlli sul ponte della Libertà. Brugnaro arriva e invita di persona locali e uffici a chiudersi dentro contro il rischio di evasioni. Nel pomeriggio due ore e mezza di colloqui con il garante dei detenuti ma speriamo che si possa costruire quanto prima un nuovo carcere in terraferma, più grande e più isolato. Giorgia Pradolin Giacomo Costa La vicenda Il questore Non ci sono state evasioni. Il coordinamento tra forze dell'ordine funziona alla perfezione Ieri alle 13 è scoppiata la protesta dentro I carcere per chiedere l'indulto contro il sovraffollamento Tré ore di tensione Il carcere di Santa marla Maggiore è stato ci rcondat dalle forze di polizia per tré ore mentre un elicottero ha sorvolato I carcere per tutta la durata della protesta. vigili del fuoco hanno spento gli incendi (fotc Errebi) La protesta è durata tré ore, i detenuti hanno avuto poi un colloquio con il garante del carcere -tit_org-

Travolto in pista ma l'avvocato non lo risarcisce: nullatenente

[Redazione]

Cinque anni fa era stato travolto sulla neve da un altro sdatore, un incidente finito prima in ospedale, quindi in tribunale. Ora i giudici gli hanno dato ragione, ma la storia non è finita visto che il suo investitore insiste nel non volerlo risarcire, sostenendo di non possedere neppure un centesimo. Protagonista suo malgrado della vicenda un 74enne residente al Lido, che nel 2015 stava sciando lungo le piste trentine del comprensorio Trevalli assieme alla moglie e alla famiglia del cognato. Sulla pista Zirmes l'uomo è stato centrato in pieno da un altro sciatore che scendeva in diagonale, un avvocato modenese di 49 anni. È colpo ha fatto cadere l'anziano, poi Travolto in pista ma l'avvocato non lo risarcisce: nullatenente trasportato - immobilizzato - fino all'ospedale di Cavalese, dove gli hanno diagnosticato una lussazione alla spalla. Sono seguite terapie, visite specialistiche, settimane con addosso un tutore, un'invalidità permanente al 9 per cento. È legale di Modena, però, ha sempre negato le sue responsabilità: prima ha cercato di scaricare la colpa su un ragazzino che gli avrebbe tagliato la strada, poi ha cercato di strappare un concorso di colpa con lo stesso 74enne del Lido. Niente da fare: il tribunale di Trento ha dato ragione al lidense, assistito dai legali di Studio çÀ. La condanna prevede quindi l'integrale risarcimento del danno fisico e morale in oltre 25 mila euro, un danno patrimoniale da oltre seimila euro, cui va aggiunta la refusione delle spese di giudizio, per altri 14 mila euro; con gli interessi maturati si arriva a circa 50 mila euro, che però il modenese rifiuta di pagare dichiarandosi nullatenente. L'unica strada, ora, è quella di una procedura coattiva, (gi.co.) -tit_org- Travolto in pista ma avvocato non lo risarcisce: nullatenente

Pazienti anche in Fiera, dentro le tende

Si attende l'ok della Regione. Convalescenti anche nelle rsa. E la Loggia vieta gli assembramenti nei parchi

[Pietro Gorlani]

L'ipotesi è quella di convergere in via Caprera e al centro Paolo VI di via Calini i pazienti meno gravi per liberare posti letto negli ospedali sotto pressione. LO SCENARIO Si attende l'ok della Regione. Convalescenti anche nelle rsa. E la Loggia vieta gli assembramenti nei parchi. Gli ospedali bresciani sono al collasso. Il numero dei nuovi contagiati cresce a ritmi insostenibili. Regione e Protezione Civile stanno valutando la riconversione di altri edifici per accogliere i convalescenti dimessi ma ancora in attesa della negativizzazione dal virus. Ma anche i pazienti non gravi in attesa di tamponi faringei e di ricovero. I convalescenti dimissionari, oltre che alla casa di cura San Camillo (ha garantito dieci posti letto) dovrebbero andare anche al Centro Paolo VI, l'ex seminario di via Calini, in centro città, riadattato ad albergo. Avanza a grandi passi l'ipotesi di montare tendoni della Protezione Civile dentro il centro Fiera di via Caprera: Áé andrebbero ospitati i pazienti meno gravi in attesa di tampone o delle prime cure conferma Donatella Albini, consigliera comunale con delega alle questioni sanitarie. L'ultima parola spetta alla Regione, dopo aver sentito i direttori generali di Ats e Assi Spedali Civili ed il Prefetto. Immaginarsi decine di pazienti accuditi dentro la Fiera prefigura uno scenario quasi da conflitto bellico o da calamità naturale. Ma non irrealistico. Lo ha ricordato ieri anche l'assessore regionale alla Protezione Civile, Pietro Foroni: Stiamo individuando in tutta la regione strutture protette per le dimissioni precoci e stiamo valutando anche l'utilizzo della Fiera di Milano. Strutture simili ci sono già: 50 posti letto disponibili all'ospedale Baggio di Milano, un'altra cinquantina a Linate, un altro centinaio nell'ex ospedale militare di San Giorgio Piacentino a Piacenza (in Emilia). Potrebbero non bastare e rendersi necessari spazi in presidi ospedalieri poco utilizzati, come abbiamo fatto a Sondalo o a Bollate ma stiamo valutando una serie di strutture pubbliche e private ha aggiunto Foroni. I Prefetti potranno anche requisire gli edifici se fosse necessario. La decisione dovrebbe essere definitiva entro il fine settimana. Nel frattempo tutto il sistema Brescia, coordinato dalla Prefettura, sta ottimizzando al meglio tutti i posti disponibili nei nosocomi, ricorrendo anche all'utilizzo delle case di riposo. Le indicazioni sono quelle di bloccare i nuovi accessi di anziani nelle case di riposo conferma Albini. I posti letto che si rendono disponibili devono essere riservati ai pazienti non Covid che vengono dimessi dagli ospedali ormai pieni. Si agisce così per liberare letti per i pazienti positivi al coronavirus. Le rsa cittadine, chiuse alle visite dei parenti come tutte quelle in provincia, stanno vivendo un momento difficilissimo ma ad Albini non risultano strutture con pazienti positivi o decessi. Lei però si è fatta portavoce degli operatori sanitari di Casa di Dio, Casa Industria, Fondazione Brescia Solidale e ha inviato ad Ats la loro richiesta di avere mascherine protettive e guanti monouso. Presidi preventivi servono anche agli assistenti sociali del Comune, che continuano ad occuparsi delle persone più fragili ed agli operatori dei dormitori di San Vincenzo e Caritas. La Loggia intanto sta facendo il possibile per arginare i contagi da coronavirus. Il sindaco Del Bono ha elogiato ristoratori ed esercenti che hanno deciso volontariamente di tenere chiuso anche dalle 6 alle 18. La polizia locale sta controllando i pochi locali rimasti aperti. Ieri nei 44 parchi pubblici cittadini sono stati affissi cartelli con regole di comportamento da rispettare. Non è possibile giocare in gruppo: occorre evitare il contatto ed è necessario stare ad almeno un metro di distanza gli uni dagli altri. Ai trasgressori verranno applicate le sanzioni previste dalla legge. Pietro Gorlani Albini Non si devono intasare gli ospedali: alfa Fiera andrebbero i pazienti meno gravi o in attesa di tampone mentre al Paolo VI i convalescenti non ancora negativi al virus. La decisione finale ora spetta alla Regione -tit_org-

Progetto Malga Ciapela Marmolada Unesco: arrivano quattro milioni

[Redazione]

ROCCA PIETORE ROCCA PIETORE. Oltre quattro milioni di euro per il progetto Malga Ciapela-Marmolada Unesco, 845 mila di donazioni post-Vaia, 450 mila di introiti dalla centralina. Sono alcune delle voci che compongono il bilancio di previsione 2020 votato lunedì a Rocca Pietore. Un bilancio, ha spiegato il sindaco Andrea De Bernardin, da circa 12, 5 milioni, quando di solito a Rocca eravamo abituati a bilanci da 4-5 milioni. La parte del leone la fanno gli investimenti: circa 8 milioni. Fra questi, ha detto il sindaco, ci sono i 4,2 milioni per il 2020 (e il milione e 300 mila euro per il 2021, ndr) per il progetto Malga Ciapela e Marmolada Unesco. Ora studiamo il metodo migliore per finire le opere: o direttamente come Comune-stazione appaltante, o attraverso la collaborazione privata con un project financing in cui, però, il privato deve mettere il 51%, quindi altri 4 milioni. Soldi per gli investimenti arriveranno anche dalle donazioni post Vaia: in totale 1, 6 milioni. Di questi, 600 mila euro sono destinati ai Serrai, 40 mila erano stati stanziati per i giochi per i bambini, 70 mila per il tendone e 40 mila per il mezzo che andrà ai vigili del fuoco volontari. Degli 845 mila euro che rimangono, ha spiegato De Bernardin, 535 mila li useremo come cofinanziamento per la costruzione della sede della protezione civile, 90 mila per l'acquisto del nuovo scuolabus, 9 mila per le scuole (asilo ed elementari, ndr), 16 mila per i Serrai, 5 mila per Laste che verranno uniti ad altri 20-25 mila per il cimitero della frazione. Poi altri 40 mila euro li daremo alla protezione civile, 10 mila all'associazione ambulanze per l'assunzione di un dipendente che aiuti a chiudere i turni, 30 mila al soccorso alpino ed altrettanti ai vigili del fuoco. Infine 150 mila euro serviranno per aprire un bando per l'assegnazione di contributi alle famiglie che hanno avuto danni da Vaia. Le spese ordinarie ammontano a circa 2 milioni: 560 mila euro sono per il personale e 280 mila per i mutui. Quelli che in passato avevamo fatto per la centralina, ha detto il sindaco, ci hanno poi impedito di accenderne degli altri. Ma la centralina è sempre stata in attivo: un anno ha prodotto 800 mila euro, nel 2019 più di 600 mila, per il 2020 ne abbiamo previsti 450 mila; è sempre più facile fare variazioni in più che in meno. De Bernardin ha rivendicato che il suo Comune è quello che la tassazione più bassa della vallata. Abbiamo lasciato a 7,6 rimú per alberghi, bar, ristoranti e negozi; abbiamo portato dal 7, 6 all'8, 6 quelle sulle seconde case, perché tutti i Comuni agordini l'avevano più alta della nostra e ci siamo uniformati a Livinallongo che è il Comune più virtuoso. Sottolineo che gli abitanti di Masaré di Rocca pagano lo O, 3 di Irpef, mentre quelli di Masaré di Alleghe pagano lo O, 8. Per chi ha un reddito medio si tratta di cifre importanti. Quanto alla tassa di soggiorno, sono stati stanziati 120 mila euro: circa 50 mila saranno destinati al Consorzio turistico Marmolada per la gestione dell'ufficio turistico. G.San. -tit_org-

Protezione civile, l'intera valle punta a realizzare sedi e centri

[Gianni Santomaso]

Protezione civile, l'intera valle punta a realizzare sedi e centri. Cinque amministrazioni, alcune già concretamente e altre solo a livello di progetti al lavoro per garantire migliori condizioni ai gruppi che operano nelle emergenze. Gianni Santomaso AGORDINO. Tutta la vallata agordina punta alla realizzazione di sedi e centri di protezione civile che ospitino anche le varie associazioni legate alle emergenze. Ad avere in animo la concretizzazione di questo tipo di progetto sono infatti le amministrazioni comunali di Livinallongo, Rocca Pietore, Alleghe, Falcade e Agordo. A Livinallongo, l'Amministrazione ha dato l'incarico per uno studio di fattibilità per la costruzione di un centro ad Arabba nei pressi della partenza degli impianti. Sarà un progetto da circa 1,5 milioni di euro, dice il sindaco Leandro Grones, che avrà il compito di inglobare vigili del fuoco, soccorso alpino, magazzini comunali e garage di Dolomitenbus. A Rocca Pietore, la giunta di De Bernardin destinerà 535 mila euro delle donazioni post-Vaia e 500 mila euro dei fondi di confine 2020 per fare la sede di protezione civile e la piazzola per l'elisoccorso nella zona di Congiungo: Serve un po' più di un milione di euro, ha detto il sindaco, nel 2012 si prevedeva di ospitare vigili del fuoco volontari, soccorso alpino, ambulanze, ambulatorio medico e sala Coc. Ora vediamo la struttura anche per il nuovo gruppo di protezione civile. Ana che stiamo mettendopiedi. Pensiamo di arrivare a completarla magari con l'aiuto dell'Anas nazionale. Ad Alleghe, anche il sindaco Danilo De Toni sta valutando attentamente quale area potrebbe essere usata per la costruzione della sede della Croce Verde, della protezione civile e dei vigili del fuoco. Abbiamo due siti su cui ci stiamo concentrando, dice De Toni, uno è vicino alla Beyfin, ma bisogna valutare aspetti geologici e il problema degli accessi; l'altro è invece fra le aree artigianali dopo Alleghe dove c'è il grande piazzale. Sarebbe una struttura importante dal momento che le associazioni oggi hanno i mezzi sparsi un po' dappertutto e in alcuni casi non hanno sedi adeguate. A Falcade, un progetto a valenza comprensoriale è quello cui sta pensando il sindaco Michele Costa, anche se c'è da precisare che allo stato l'iter è ancora agli albori. Stiamo lavorando a un'idea concreta sul territorio di Falcade, dice Costa, che risponda alle esigenze delle associazioni che operano per le emergenze in tutta la Valle del Biois (la Croce Verde e la stazione del soccorso alpino Val Biois, ndr). Ad Agordo si sta facendo più o meno un ragionamento simile. Il luogo individuato dall'Amministrazione Chissalè è la struttura delle ex officine dei congegnatori a Molin dei Còt, sulla destra del torrente Rova, poco a monte della piscina. Qui, dice il sindaco, ci sono gli spazi sufficienti e una logistica adeguata ad ospitare la base operativa per il coordinamento di tutta la vallata caso di emergenza (cioè il Corn che durante Vaia era in Urna, ndr). C'è un grande piazzale per la sosta dei mezzi e ce n'è un altro di là del Rova. Qui, dove già c'è la protezione civile alpina, intendiamo anche realizzare la sede del soccorso alpino che serve la Conca e una parte di Cencenighe. - Le ex officine dei congegnatori meccanici di Agordo; dovrebbero diventare un centro di protezione civile - tit_0rg- Protezione civile, intera valle punta a realizzare sedi e centri

IL PUNTO A VERONA

Contagi a quota cento, circa 500 in quarantena = I contagi sfondano quota cento*Quasi cinquecento in quarantena: i medici in quiescenza per monitorarli*

[Nn]

IL PUNTO A VERONA Contagi a quota cento, circa 500 in quarantena VERONA Superano quota cento i casi accertati di Covid 19 provincia di Verona, 106, per la precisione con diciannove tamponi positivi accertati nelle ultime 24 ore. Una crescita che prosegue costante. a pagina 10 Orsato A OTriTÄ, 1 Aumentano ancora i ricoveri negli ospedaJ, J, LJ V'in sette sono in terapia intensiva A Borgo Roma in primi tre pazienti guariti I contagi sfondano quota cento Quasi cinquecento in quarantena: i medici in quiescenza per monitorarli VERONA Superano quota cento i casi accertati di Covid 19 in provincia di Verona, 106, per la precisione con diciannove tamponi positivi accertati nelle ultime 24 ore. Una crescita che prosegue costante, nonostante le differenze numeriche ancora importanti con le province venete più colpite, a cominciare da quella di Padova. E ieri, del resto, il territorio scaligero è stato uno di quelli che ha visto, il maggior numero di diagnosi Regione, dietro proprio a Padova, dove il dato è cresciuto di 54 unità. Questi, invece, i numeri che arrivano dagli ospedali: aumentano i ricoverati (35, ieri erano 24) nella cosiddetta area non critica, mentre sette sono in terapia intensiva, di cui due a Borgo Trento, i primi ad essere portati in quella struttura. A Borgo Roma si registrano, al contempo, le prime tre dimissioni. Un aumento che non stupisce quanti hanno guardato con attenzione alle statistiche: si parla di circa il 20%, analogo a quello in altre province venete (come, ad esempio Venezia), la scorsa settimana, ma lontano da quello registrato in altre aree della Lombardia e anche dalla stessa provincia di Padova. Accanto alle persone positive sono anche i molti veronesi in isolamento fiduciario: sono 487, tutte persone che sono venute a contatto con una persona contagiata. Tra di loro anche un buon numero di dipendenti dell'azienda ospedaliera: 95, di cui 46 medici e 14 infermieri. Vengono monitorati telefonicamente: un lavoro che potrebbero fare, nei prossimi giorni, i medici in quiescenza. L'appello è stato lanciato lunedì sera dall'ordine dei medici. E sono già arrivate le prime adesioni: tra queste quelle di tre ex direttori di unità, come Ercole Concia (Malattie Infettive dell'Azienda ospedaliera), Francesco Orcalli, della Chirurgia della fu Usi 20 e Massimo Valsecchi, a lungo direttore del dipartimento di prevenzione. Un segnale importante di impegno civile afferma il presidente dell'ordine Carlo Rugiu - ci sarà bisogno di tutti. Del resto, già una molti avevano risposto al precedente appello, in cui si dava disponibilità per i controlli negli aeroporti. In quel caso si trattava di neolaureati. Anche gli studenti delle superiori di Verona, infine, aderiscono alla campagna lanciata dalla Rete degli studenti medi del Veneto: quella di aiutare le persone che per diversi motivi non possono uscire di casa (anche solo per il rischio che correrebbero, come chi soffre di patologie croniche) con la spesa di beni alimentari e di farmaci. Verranno prese - assicurano i volontari - prese le dovute precauzioni: gli studenti agiranno con mascherina, guanti, disinfettanti. Il tutto in costante contatto con la Protezione Civile e la Croce Rossa. Tra gli appelli, arrivano anche quelli dei Vigili del fuoco, che invitano i cittadini ad al-

106 contagi Quelli registrati finora a Verona, un aumento di 19 in 24 ore 487 persone Quelle in quarantena perché entrati in contatto con positivi In prima linea Alcuni operatori sanitari all'ambulatorio del test del Covid-19 a Borgo Trento learsi con chi lotta quotidianamente per la salute pubblica, seguendo scrupolosamente le indicazioni delle istituzioni e limitando al massimo gli spostamenti. Davide Orsato -tit_org- Contagi a quota cento, circa 500 in quarantena - I contagi sfondano quota cento

**Va gambe all'aria l'immaginario catalogo delle paure ancestrali Che da noi sono da sempre il fango e, col sisma del 2012, il crollo
Bloccato a Mantova Credevamo che il rischio fosse il grande fiume**

[Stefano Scansani]

Va gambe all'aria l'immaginario catalogo delle paure ancestrali Che da noi sono da sempre il fango e, col sisma del 2012, I crollo Direttore della Gazzetta di Reggio, essendo lombardo di Mantova è bloccato al di là del confine regionale. In queste ore lavora a distanza nella redazione della Gazzetta di Mantova. STEFANO SCANSANI Tutto è piccolo. Come il fosso senza nome che zigzaga quasi dentro il centro di Suzzara e dove già si erge il cartello "Codisotto, frazione di Luzzara". È un confine piccolo fra la provincia di Mantova e quella di Reggio Emilia. Frontiera assolutamente invisibile, ma che fissa il limite fra due Regioni ormai concluse dentro la zona arancione del coronavirus. Piccolo, piccolissimo anche questo: è il virus del 2020 che se frega delle antiche dogane e delle linee di demarcazione para-federali. Il Covid-19 passa, ma io no. Nel senso che fino a quando nuove, chiare, dettagliate disposizioni non chiariranno le limitazioni alla mobilità, me ne dovrò stare nella città in via Mincio. O meglio, basato alla Gazzetta di Mantova per fare la Gazzetta di Reggio in compagnia (online) di una redazione encomiabile. La distanza (non la sostanza, perché è nota) ora mi permette di stabilire con precisione le dimensioni dell'impegno che da settimane i colleghi approfondono per informare, chiarire, continuare ad alimentare il nostro presidio civile. Che mi fa dire e ripetere: caspita, ecco a che serve il giornale nostro nel territorio nostro. Maledettamente piccolo, questo coronavirus. Che tocca proprio a noi: cioè quelli che nell'immaginario catalogo delle paure più o meno da sempre prevedono le sventure "grosse": per prima quella da alluvione, tracimazione del grande fiume, dunque da annegamento collettivo. Il pericolo da terremoto è invece recente, fissato nella botta imprevista e imprevedibile del maggio 2012 e seguenti: minaccia di crollo. Risultato padano: timor panico di restare sepolti dalle pietre cotte, dopo quello ancestrale di restare soffocati dalla terra umida. Chi avrebbe mai pensato invece che il rischio sarebbe stato epidemico, appunto microscopico e vagante? A questo punto il fosso senza nome che fa da confine fra Suzzara e Luzzara, fra Mantova e Reggio Emilia, fra la Lombardia e l'Emilia Romagna, è uno scherzo breve. Che io e altri per ora non possiamo superare, neanche con un salto (anche l'antico detto "saltare il fosso per la lunga", è andato a farsi benedire). Come il Po che, facendo una giravolta a ponente di Suzzara, si insinua verso Guastalla e la separa da Dosolo e Pomponesco. Non c'è più un fiume o canale che segni una separazione, perché tutto s'è fatto aereo, come il Covid-19. Soltanto i numeri dei contagiati, dei morti e dei guariti da coronavirus scanditi ogni giorno da Milano di qua e da Bologna di là, da Mantova più a nord, da Reggio Emilia più a sud, forniscono la dimensione imponente di un male così impercettibile. La conta sui due fronti è sempre in incremento e sempre impari, purtroppo. Le uniche cose uguali sono i colori, l'animazione dentro e intorno alle tende del pre-triage montate all'esterno degli ospedali: il Carlo Poma a Mantova e il Civile di Guastalla, a neanche trentacinque chilometri di distanza. Da qui, a due passi dalla statale della Cisa che corre fino al passo appenninico tra versando il Reggiano puntando su Brescello e Parma, è tutto uguale. Stessa sorte. Molto grigio, oltre l'arancione. PRE-TRIAGE, TUTTI UGUALI IN ALTO LA TENDA MONTATA AL "CARLO POMA", SOTTO MANTOVA Col pericolo che è diventato aereo la linea di confine segnata da un fosso adesso è come uno scherzo breve Soltanto i numeri dei contagiati forniscono la dimensione imponente di un male impercettibile -tit_org-

san giacomo delle segnate

Al posto della materna l'archivio comunale e tre alloggi popolari*[Redazione]*

SAN GIACOMO DELLE SEGNATE Al posto della materna l'archivio comunale e tre alloggi popolari SAN GIACOMO DELLE SEGNATE. Addio vecchia scuola materna, le ruspe hanno dato il colpo di spugna finale agli ultimi danni del terremoto e già sono cominciati i lavori per il nuovo stabile, che ospiterà da un lato l'archivio storico comunale e dall'altro tre alloggi popolari. Le ruspe hanno aperto il cantiere di via Ferrari a febbraio e già hanno demolito lo stabile dell'ex scuola d'infanzia, compiuto lo sbancamento e creato il fondo in pietre per le fondamenta. Si vedono pure gli attacchi alla rete fognaria e agli altri impianti e una gru è lì che staziona, in attesa di riprendere gli interventi a pieno regime, dopo l'alt forzato del coronavirus a tutte le attività. L'archivio storico - un tempo conservato nei sotterranei del Comune, dal terremoto in deposito, con tanto di affitto, in una ditta del Veronese - occuperà la parte nuova del vecchio asilo, mentre i tre alloggi popolari sorgeranno al posto della vecchia ala. Saranno piccoli appartamenti - come ci spiega il sindaco Giuseppe Brandani - destinati a persone singole o al massimo una coppia. Quarantacinque metri quadrati l'uno, erano stati pensati per chi, a distanza di anni dal terremoto, è ancora fuori casa. In realtà, anche chi non è rientrato nella propria abitazione - va avanti il sindaco ha già trovato un'altra sistemazione. Quindi gli alloggi li destineremo a persone anziane e sole, o a chi è in difficoltà. I lavori, appena iniziati e già rallentati da questa nuova emergenza, avrebbero dovuto finire a dicembre 2020. Ma sarei già contento di terminare l'operanella primavera 2021. Un'opera che prevede un investimento di SOOmila euro, finanziato da fondi post-sisma, che si sommerà a un altro milione previsto per lavori di messa in sicurezza e risparmio energetico alle scuole medie, che il Comune ha in programma a breve. E un impegno importante per noi, che andrà a terminare il ripristino generale degli istituti scolastici - spiega il sindaco -. Isolamento termico, nuovi serramenti e vetri e altre integrazioni per rendere le nostre scuole strutture solide, efficienti, moderne. DM Il sindaco Giuseppe Brandani -tit_org- Al posto della maternaarchivio comunale e tre alloggi popolari

Il Soccorso alpino**Evitate le uscite in quota: ora c'è altro da fare = Evitate le uscite in quota: mettete a rischio tutti***[Redazione]*

Il Soccorso alpino Evitate le uscite in quota: ora c'è altro da fare La montagna è sempre qui, ma per ora restate a casa. L'appello arriva dal delegato del Soccorso alpino Alex Barattin, che invita tutti a stare in casa. A pagina IV Evitate le uscite in quota: mettete a rischio tutti BELLUNO La montagna è sempre qui, ma per ora restate a casa. È l'appello del delegato del Soccorso alpino delle Dolomiti Bellunesi, Alex Barattin, che invita tutti a non fare attività all'aperto fino al 3 aprile, anche per non mettere a rischio la vita dei soccorritori del Cnsas. Molti pensano che essendo all'aperto si possa fare - dice Barattin - e invece no, comunque ti muovi e vai a contatto con la gente. Cerchiamo per questo periodo temporale di limitare il più possibile le uscite. La montagna non se ne va: so che la voglia per gli appassionati è tanta, ma dobbiamo cercare di essere tutti responsabili. C'è in gioco la vita di tutti, perché poi in caso di emergenza dobbiamo intervenire. La speleologia -spiegava ieri in una nota il Soccorso Alpino e Speleologico Veneto - CNSAS - 6" Delegazione Speleologica - è una di queste attività e già il Club Alpino Italiano e la Società Speleologica Italiana hanno sospeso ogni attività istituzionale dei vari gruppi speleologici, ma la frequentazione delle grotte può essere effettuata anche titolo individuale. Come Soccorso Alpino e Speleologico Veneto, Federazione Speleologica Véneta, Cai Veneto, invitiamo quindi tutti i frequentatori delle grotte ad un atto di responsabilità che porti a rinunciare per quanto possibile alle consuete escursioni almeno finché questa emergenza non sarà terminata. Chiaramente non è nostra intenzione promulgare divieti, cosa che a nessuna delle scriventi associazioni compete, ma puntiamo semplicemente ad una responsabilizzazione dei gruppi grotte e dei singoli speleologi. Un invito a meditare sulle criticità già evidenziate a cui si aggiunge la problematica di una possibile richiesta di soccorso in ambiente ipogeo a cui il Cnsas, come partner del servizio Suem 118 regionale, è tenuto a rispondere nei tempi e nei modi stabiliti dalle convenzioni in essere. Questo potrebbe creare grossi problemi alla struttura sanitaria regionale già messa a dura prova dalla situazione emergenziale attuale che ha ben altre criticità a cui fare fronte. Il soccorso alpino bellunese ha sospeso ogni attività di addestramento in questo periodo: resta attivo solo il servizio in base all'elisoccorso e le unità cinofile con il grado valanghe da 2 in su. L'APPELLO DEL CNSAS AGLI APPASSIONATI DELLA MONTAGNA LE NOSTRE VETTE RESTANO SEMPRE QUI, ORA FERMIAMOCI TUTTI L'APPELLO di Alex Barattin, delegato del Soccorso alpino bellunese, agli escursionisti; Non muovetevi -tit_org- Evitate le uscite in quota: ora c'è altro da fare - Evitate le uscite in quota: mettete a rischio tutti

Sassi sull'Agordina: automobilista "miracolato" = Masso piomba sull'Agordina colpisce un'Audi in transito

[Redazione]

Sassi sull'Agordina: automobilista "miracolato" Automobilista miracolato lungo la regionale 203. Ancora una caduta massi sull'Agordina. È accaduto ieri notte al confine con Candaten di Sedico quando un sasso è piombato in carreggiata dall'alto, al chilometro 9 e 700. Il masso cadendo si è spaccato in diversi pezzi e alcune "schegge" di roccia sono finite su un'Audi che stava transitando in quel momento. Il conducente se l'è vista brutta, ma fortunatamente l'incidente è terminato con soli danni alla vettura e tanta paura. L'incidente è accaduto pochi minuti prima dell'una, il masso è piombato dall'alto colpendo di striscio l'automobile. A pagina IX LE SCHEBBE La gragnuola caduta ieri mattina a Candaten Masso piomba sull'Agordina colpisce un'Audi in transito Altro distacco a Candaten ieri notte, >È il punto in cui si sono verificati altri auto danneggiata, miracolato conducente episodi simili in strada nei mesi scorsi Ancora una caduta massi sull'Agordina. È accaduto ieri notte al confine con Candaten di Sedico quando un sasso è piombato in carreggiata dall'alto, al chilometro 9 e 700. Il masso cadendo si è spaccato in diversi pezzi e alcune "schegge" di roccia sono finite su un'Audi che stava transitando in quel momento. Il conducente se l'è vista brutta, ma fortunatamente l'incidente è terminato con i soli danni alla vettura e tanta paura. L'ALLARME Mancavano pochi minuti all'una ieri notte quando è arrivata la richiesta di aiuto da parte dell'automobilista. Il punto in cui è avvenuto l'incidente è ormai noto, per altri casi simili: il tratto a poco più di due chilometri dall'area pic-nic di Candaten viaggiando in direzione di Agordo. E lì che l'automobilista che viaggiava proprio in quella direzione è arrivato in concomitanza del distacco. Il masso lo ha sfiorato, ma spaccandosi le schegge hanno colpito l'auto in transito. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del comando di Belluno, che hanno messo in sicurezza la carreggiata. L'ASTRADA La pulizia e sistemazione a tempo di record e non ha causato lunghe interruzioni alla circolazione, che ovviamente a quell'ora di notte era praticamente nulla. Sarà un fenomeno - ha sempre detto l'ad di Veneto Stra de, Silvano Vernizzi-, lo abbiamo detto più volte, che si ripeterà e andrà avanti per qualche anno. Con Vaia sono venuti giù alberi e il versante non è stabile. L'alternativa è quella di chiudere la strada? Credo sia impossibile. Ma i lavori per la messa in sicurezza di tutta la strada sono in corso: ad esempio sulla 203 Agordina, località Candaten, da ieri fino al 30 aprile, per un'opera di protezione e consolidamento del corpo stradale. I PRECEDENTI Era solo qualche mese fa (settembre 2019) quando si verificò un altro distacco simile, fortunatamente anche in quel caso senza feriti. Il distacco avvenne all'altezza della chilometrica 9 e 800 sull'Agordina (100 metri dopo il punto in cui è avvenuto ieri notte). In quel caso furono 6 motociclisti e passanti a rimboccare le maniche per primi e a sgomberare la strada, per rendere libero il passaggio. Una tragedia si verificò poi un mese dopo, nell'ottobre 2019, ad Agre, poco distante dal Cordevole a ridosso dell'Agordina. quando un uomo morì travolto da una scarica di massi. DOPO VAIA NON C'È PACE VENETO STRADE AL LAVORO IN QUESTI GIORNI PER IL CONSOLIDAMENTO DEL VERSANTE -tit_org- Sassi sull'Agordina: automobilista miracolato - Masso piomba sull'Agordina colpisce un'Audi in transito

Protezione civile in aiuto a soggetti deboli e ad anziani l'apertura solo a pranzo o la chiusura. Incassi dimezzati

[Redazione]

Comune aperto, ma su appuntamento >Le disposizioni del sindaco Michele Pególo per l'emergenza È1 dramma del commercio: bar, hotel e ristoranti scelgoi Protezione civile in aiuto a soggetti deboli e ad anziani l'apertura solo a pranzo o la chiusura. Incassi dimezzati FONTANAFREDDA Giornate intense in municipio in questi giorni. Ieri sono stati attivati i servizi di aiuto alla popolazione mentre oggi la giunta dovrebbe approvare lo spostamento della scadenza della rata Tari. UFFICI COMUNALI La prima notizia riguarda l'accesso agli uffici comunali. Il sindacoemesso un'ordinanza con cui stabilisce l'accesso agli uffici comunali solo previo appuntamento, telefonando ai vari numeri messi a disposizione nel sito del Comune e pubblicati anche nella App Municipium e nei social. Chiusa rimane la biblioteca comunale ospitata a Ca' Magnoler, struttura che ospita anche lo Sportello Informa Famiglie che invece manterrà i propri orari ma per appuntamento. Chiusa da ieri nuovamente la piscina comunale. E chiuso fino al 3 aprile anche l'info point di Lta, Livenza Tagliamento Acque, la società di gestione della rete idrica comunale. Aperta la Stazione dei carabinieri, ma anche qui sarebbe bene chiamare prima di suonare il campanello. SPOSTAMENTO TARI Oggi la giunta dovrebbe decidere poi una prima facilitazione a favore della cittadinanza in materia fiscale: lo spostamento della scadenza dell'ultima rata della Tari, la tassa sulla raccolta dei rifiuti, prevista a fine marzo. Domani - anticipa il sindaco Michele Pególo - dovremmo riunire la giunta e in tale occasione proporrò di aggiornare e spostare, probabilmente a luglio, la scadenza dell'ultima rata della Tari. Come Comune non abbiamo sicuramente margini di manovra, ma cerchiamo di sollevare un po' le incombenze che gravano su tutti i cittadini. ASSISTENZA AI CITTADINI Ieri è stato deciso di avviare il servizio di assistenza alla popolazione e informazione tramite la Protezione civile, attivando quella che viene definita la Funzione 13 della Protezione civile. Il numero da chiamare è il numero verde 800500300 della protezione civile, ma il comune ha messo a disposizione anche i numeri del funzionario referente (3491247594) e quello dell'assessore alla protezione civile Antonio Landa (3394516367). Tali numeri servono sono dedicati soprattutto a soggetti deboli o a persone anziane (over 70) che potranno chiedere aiuto per necessità urgenti e piccole commissioni; esclusi soggetti in quarantena. LA CULTURA Tra le associazioni il circolo musicale Verdi ha sospeso tutte le attività in sede, ma sta attivando forme di didattica alternativa per gli iscritti ai corsi individuali e collettivi. Rinviate l'assemblea annuale a data da destinarsi. Lo stesso ha fatto il Comitato genitori Istituto comprensivo Fontanafredda. IL COMMERCIO La nota dolente riguarda chiaramente il commercio. Ieri vero e proprio crollo nelle frequenze dei locali con minore affluenze che variano dal 50 al 80 per cento. Da Fassina a Fontanafredda il titolare spiega che la situazione è precipitata già un mese fa. Ora pensavo di mantenere almeno il servizio di asporto alla sera, ma non c'è molta chiarezza. Alla Botega de Bario apertura solo a pranzo. Manteniamo il servizio alla clientela comunque ridotta, spiega la titolare Rita Malnis. Qui vengono molti dipendenti della zona industriale La Croce con le cui aziende lavoriamo spesso e molto intensamente anche in occasione dei loro corsi di formazione. Specie in questo periodo. Ora tutta questa attività è stata annullata e spostata. Così a nostra volta stiamo ordinando molto meno anche ai nostri fornitori e la crisi si espande a tutta la filiera. Drammatica la situazione anche all'Hotel Luna, attività molto legata soprattutto al business della zona industriale La Croce. È tutto morto, e stiamo seriamente pensando di chiudere. Marna Felá, a Vigonovo, sta pensando al servizio di consegna a domicilio, ma ci sono troppi interrogativi. Ho chiesto lumi alla Polizia locale e all'Azienda sanitaria, ma aspetto chiarimenti. Non sanno come muoversi nemmeno alla Pizzeria d'asporto La Capricciosa, con consegna anche a domicilio, chiusa ieri per turno di riposo: Ho chiesto lumi al commercialista, ma davvero non è facile capire. Chiusura dalle 18 per loro vuoi dire infatti chiudere baracca e burattini. -tit_org- Protezione civile in aiuto a soggetti deboli e ad anzianiapertura solo a pranzo o la

chiusura. Incassi dimezzati

Centri operativi

La nostra vita in linea diretta con la paura = Migliaia di chiamate come per l'alluvione

[Marina Gabriele Lucchin Pipia]

Centri operativi La nostra vita in linea diretta con la paura> Rispondere al telefono, allertare un'ambulanza, coordinare un'urgenza a distanza. Gli operatori del Suem sono abituati a lavorare in perenne emergenza. Ogni volta che suona il telefono della centrale operativa del 118, medici e infermieri sanno che dall'altra parte della cornetta potrebbe esserci una questione di vita o di morte. Ma una situazione come quella delle ultime settimane non l'avevano mai vissuta nemmeno loro. PipiaapaginaV Migliaia di chiamate come per l'alluvione ^Centralini tempestati. Al 118 telefona ^Carabinieri: 530 richieste in sole due ore anche chi chiede informazioni logistiche E per i vigili i numeri sono saliti di 10 volte I PROTABONISTI PADOVA Rispondere al telefono, allertare un'ambulanza in tempo reale, coordinare un'urgenza a distanza. Gli operatori del Suem sono abituati a vivere e lavorare in perenne emergenza. Ogni volta che suona il telefono della centrale operativa di via Cornaro, cuore pulsante di tutta l'attività provinciale del 118, medici e infermieri sanno che dall'altra parte della cornetta potrebbe esserci una questione di vita o di morte. Una situazione come quella delle ultime settimane, però, non l'avevano mai vissuta nemmeno loro. La centrale è stata assalita da una raffica impressionante di telefonate. Ci sono quelle di natura sanitaria, a partire dalla più classica: Ho febbre, tosse e mal di gola. Potrei aver preso il Coronavirus?. E poi ci sono quelle di natura logistica? Posso andare al lavoro fuori provincia?. I NUMERI A raccontare uno scenario mai visto è il dottor Andrea Spagna, direttore della centrale operativa. Domenica abbiamo raggiunto il picco di quasi duemila chiamate in una giornata, mentre in un giorno normale ci attestiamo su una media di 500. Siamo stati tempestati, tutti volevano sapere soprattutto del nuovo decreto ma abbiamo risposto che non è nostra competenza. Sono direttive del presidente del consiglio, non del ministero della salute. Ora ci siamo attestati sulle 700 chiamate al giorno. Una situazione simile la ricordo solo per l'alluvione del 2010. Dal direttore del Suem parte anche un appello: È importante che i cittadini chiamino il 118 solamente se la situazione è grave, altrimenti ci sono i medici di medicina generale e, per le informazioni, i numeri verdi messi a disposizione da Uiss, Stato e Regione. Noi, in ogni caso, cerchiamo di essere utili a tutti. Con lo spirito di responsabilità che da sempre contraddistingue uomini e donne in tuta arancione. IN VIA GOZZI Un numero ancor più alto di chiamate è stato registrato nella stessa giornata alla centrale operativa dei vigili urbani in via Gozzi. Siamo arrivati a registrare oltre un migliaio di telefonate, mentre in un giorno medio ne riceviamo cento - racconta il coordinatore della centrale operativa, il commissario Fabio Varotto -. Ora la tendenza è leggermente diminuita. C'è chi ci chiede se può andare a camminare e chi non capisce se può andare al lavoro. La risposta che diamo è sempre la stessa. Ci si muove per comprovate necessità lavorative, per motivi di salute o per altri motivi seri come l'assistenza ad un familiare. Varotto guida la centrale dal 2013 e l'unico precedente simile che ricorda è l'allagamento di gran parte della città nel 2018. L'ARMA Situazione simile anche al comando dell'Arma. Oltre 530 chiamate in due ore domenica mattina. Un aumento del lavoro dell'80 per cento da quando Padova è diventata una "Zona arancione". Praticamente i carabinieri di turno al centralino del 112 non staccano l'orecchio dal telefono. Lo racconta il responsabile della centrale, che opera sotto la compagnia di Padova del capitano Martino della Corte. Chi ci chiama per l'emergenza coronavirus è agitato - spiega - anzi, in alcuni casi si sfiora anche il panico. Il nostro compito, oltre che rispondere alle esigenze di chi ci contatta, è anche quello di infondere sicurezza e tranquillizzare le persone, pur ricordando di prestare tanta attenzione in questo momento di emergenza. GLI A

NZIANI A chiamare il 112 sono persone di tutte le età, ma con un picco di anziani: Le domande sono le più svariate. Da chi ci chiede se può uscire per fare la spesa a chi vorrebbe fare una passeggiata. Ma una delle domande fondamentali che si pongono gli utenti, è: "Posso andare a lavorare?". I dubbi, secondo il capocentrale, li hanno principalmente i liberi professionisti: Chi ha un contratto di lavoro è più sereno, le partite Iva sono più in ansia perché non sanno che documentazione presentare nel caso di controllo. La situazione è particolarmente gravosa: Durante i

turni, qui a Padova, siamo almeno in três. Ma basta vedere il numero di chiamate di domenica mattina, 530 in due ore, per capire che in questi giorni praticamente non togliamo mai il telefono dall'orecchio. Marina Lucchin Gabriele Pipia - tit_org- La nostra vita in linea diretta con la paura - Migliaia di chiamate come peralluvione

Gli angeli bresciani del soccorso**Oltre 5mila volontari in prima linea contro l'emergenza Ma non siamo eroi***[Salvatore Montillo]*

Oltre 5mila volontari in prima linea contro l'emergenza Ma non siamo eroi Nella nostra provincia sono 92 le associazioni impegnate sulle ambulanze Grande sforzo corale Salvatore Montillo Sono animati da un forte senso civico, da un pressante bisogno di rendersi utili per la comunità, per chi ha bisogno, si trova in difficoltà e necessita di cure. E, oggi più che mai, alle prese con l'epidemia da coronavirus, rappresentano lo zoccolo duro sul quale poggia il sistema sanitario provinciale e regionale, il primo anello della catena che lega il malato con i presidi sanitari. La teoria di sigle, acronimi e colori che contraddistingue le 92 associazioni presenti nella nostra provincia, oggi scompare e rimangono loro, oltre 5mila persone in prima linea sulle strade a bordo delle loro ambulanze, membri di un'unica grande famiglia: i volontari del soccorso. In campo. Non sono eroi, non ci sono super donne, né super uomini. È spesso la nostra vicina di casa, il cassiere del supermercato dove facciamo la spesa, il collega o la collega che al mattino rivediamo al lavoro e la sera, indossata la divisa arancione con la Croce del soccorso, attendono quella chiamata che si spera sempre non arrivi, perché altrimenti c'è qualcuno che sta male e ha bisogno di aiuto. Come per i medici e gli infermieri che da venti giorni ormai combattono una vera e propria guerra contro il male, anche per i volontari sono settimane da incubo, con turni sempre più pressanti svolti tra incertezza e preoccupazione. Le voci. Siamo stati travolti da un'emergenza che ci ha colti di sorpresa - spiega il presidente della Federazione volontari soccorso, Sergio Pacchetti - e il primo problema col quale ci siamo trovati a combattere è stato di natura organizzativa. Ma grazie al lavoro di tutti stiamo riuscendo a gestire questi momenti, anche se con un grande sforzo corale. I primi dieci giorni - aggiunge Umberta Salvadego, presidente della Croce Bianca di Brescia - sono stati i più difficili. Non era sempre chiaro che cosa ci segnalava il 112, se ci trovavamo di fronte ad un caso di coronavirus o no. Il risultato è che sono molti i volontari che hanno contratto l'influenza, positivi al tampone, o sono in quarantena per precauzione, e non poteva essere diversamente per chi, a bordo delle ambulanze, trasporta da casa in ospedale o, sempre più spesso in questi giorni, da ospedale ad ospedale, pazienti contagiati dal coronavirus. La mappa. I volontari sono divisi nelle quattro diverse federazioni che raccolgono le oltre novanta associazioni bresciane: la Fvs, circa 3500 tra uomini e donne, cui aderiscono una trentina di associazioni, tra le quali la Croce Verde, alcuni Cosp (centro operativo soccorso pubblico) e il Soccorso ambulanza Castel Mella-Roncadelle (Sarc); ci sono poi i 5 comitati della Croce Rossa Italiana (Brescia, Palazzolo, Gardone Val Trompia, Calvisano e Cellatica), un migliaio di volontari; gli oltre cinquecento della Croce Bianca che aderisce alla Fasp (Federazione associazioni pronto soccorso), e i volontari della Croce Blu dell'Anpas (associazione nazionale pubblica assistenza). Impegno. Per tutti l'impegno in queste settimane si è moltiplicato a dismisura, anche perché l'opera dei nostri volontari in questa epidemia è stata centrale, soprattutto all'inizio, nelle province vicine alla nostra, in quelle più colpite come Cremona, Lodi e Bergamo. All'inizio del contagio - afferma Ludovica Paolucci, legale rappresentante di Brescia Soccorso - il sistema sanitario della provincia di Cremona è andato subito in crisi e ancora oggi siamo presenti in quell'area. Stesso discorso per la Croce Bianca di Pontevico, intervenuta in risposta alle chiamate che arrivavano da quel territorio o la Croce Rossa di Palazzolo, impegnata su un altro fronte caldo: la nostra ambulanza - dice Faustino Belometti, responsabile del comitato locale - da settimane ormai opera 24h nella bassa bergamasca, dove si sono moltiplicate le chiamate per stati influenzali. Del resto, come è facile immaginare, chi opera perché ha a cuore il bene e la salute degli altri, non ha confini entro i quali è possibile trattenerlo. // Da due settimane in trincea, sono molti i volontari in quarantena o che si sono ammalati LE ASSOCIAZIONI ADRO GRUPPO VOLONTARI AMBULANZA AGNOSINE- ASSOCIAZIONI VOLONTARI BAGOLINO AMBULANZA VOLONTARI BEDIZZOLE C.O.S.P BERZO DEMO L'ARNICA BORNATO - GR. VOL. ALPINI CENTRO OPERATIVO BOVEZZO/NAVE C.O.S.P GARDA EMERGENZA BRENO CROCE ROSSA ITALIANA BRESCIA SOCCORSO ONLUS BAGNOLO SOCCORSO ONLUS BRESCIA

CROCE BIANCA CROCE BIANCA DI BRESCIA BRESCIA - CROCE BLU BRESCIA CROCE ROSSA ITALIANA CROCE ROSSA ITAUANA COMITATO BRESCIA Ñß COMITATO CALVISANO CRI COMITATO CALVISANO RIVOLTELLA BRESCIA - C.R.I O.P.S.A VALTROMPIA SOCCORSO CALCINATO SOCCORSO PUBBLICO CAPRIOLO-GR. VOL. AMBULANZA CASTENEDOIO - C.R.I CASTO CASTREZZATO - C.O.S.P CROCE VERDE OSPITALETTO CELLATICA E GUSSAGO CROCE ROSSA ITALIANA CHIARI PRONTO SOCCORSO CHIARI SITUA COLUO - CROCE BIANCA ALTA VALTROMPIA CAMUNIA SOCCORSO BASSA BRESCIANA SOCCORSO DESENZANO-CROCE ROSSA ITALIANA DESENZANO PRONTO SOCCORSO EOOLO - PRONTO SOCCORSO EDOIO SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO ESINE PRONTO SOCCORSO C.O.S.P ONLUS FLERO NUCLEO VOL. ANC CAMBARA - A.N.C.VALLE DEL CHIESE GARDONE V.T- CROCE ROSSA ITALIANA GARDONE V.T- PRONTO SOCCORSO GAVARDO- ASS.NE AMBUL. VALLESABBIA GAVARDO PRONTO SOCCORSO GE6 TELECOMUNICAZIONI S.R.L GHEOI - CROCE ROSSA ITAUANA ISEO - PRONTO SOCCORSO LEÑO -CROCE BIANCA - ANPAS VOLONTARI CROCE BIANCA LUMEZZANE VALTENESI SOCCORSO MANERBIO PRONTO SOCCORSO COSP MAZZANO MONTE ISOLA - GR. VOL. PRIMO.SOCC MONTICHIARI - CROCE BIANCA MONTICHIARI - PRONTO SOCCORSO MONTIRONE - C.O.S.P FLERO NOZZA. ASS.NE VOL. VALLESABBIA NUVOLENTI VOLONTARI AMBULANZA ODOLO PRONTO EMERGENZA VOLONTARI ORZINUOVI - CROCE VERDE OSPITALETTO- CROCE VERDE PADENGHE - EMERGENZE MEDICA SANITARIA CROCE ROSSA ITAUANA COMITATO DI PALAZZOLO SJO. PALAZZOLO MSA PISOGNE - ASS.NE S. MARIA ASSUNTA PONTE CAFFARO - GR. VOL.AMBULANZA PONTE DI LEGNO - AMICI PONTEVICO - CROCE BIANCA PONTOGGIO - GR. VOL. PRONTO SOCCORSO POZZOLENGO - E.M.S PADENGHE QUINZANO - CROCE VERDE GRUPPO VOL SOCC. ROCCAFRANCA RODENGO SAIANO - SOC. PUB. FRANCIACORTA RONCADELLE - CASTEIMELIA SOCCORSO AMBULANZA ROVATO - ROVATO SOCCORSO SALE MARASINO - GR. VOL ALPINI VOLONTARI DEL GARDA SAIO TIGNALE SOCCORSO TRAVAGLIATO - CROCE AZZURRA TREMOSINE - ASS.NE VOLONTARI TRENZANO - ASS.NE VOLAMBULANZA ALTA VALLE SABBIA DI SOCCORSO VEROLANUOVA - GR. VOL DEL SOCCORSO VESTONE (ANPAS) RESP.IAN SOURI VOIONTARI VILLA - CABICINA ROÈ VOLCIANO. A.N.C. - ASS.NE NAZ. CARABINIERI VOLCIANO-A.N.C BORNATO ASSOCIAZIONE VOLONTARI ALPINI PS SOCCORSO PUBBLICO FRANCIACORTA VALTENESI SOCCORSO GRUPPO VOL MONTEISOLA GRUPPO VOL VILLANOVESE -tit_org- Oltre 5mila volontari in prima linea controemergenza Ma non siamo eroi

Soccorso alpino al lavoro in quota per un Sos al rifugio Pasini

[Redazione]

Madesimo È stato richiesto l'intervento del Soccorso alpino di Madesimo, ieri, intorno alle 15, per raggiungere una persona infortunata in montagna. Giunti sul posto i tecnici, però, non hanno dovuto trasportare a valle l'infortunato. - tit_org-

L'assegno della Regione ai pompieri volontari

Dal Pirellone contributi di diverse migliaia di euro ai distaccamenti operativi di Magenta, Corbetta, Inveruno e Abbiategrasso

[Giovanni Chiodini]

L'assegno della Regione ai pompieri volontari Dal Pirellone contributi di diverse migliaia di euro ai distaccamenti operativi di Magenta, Corbetta, Inveruno e Abbiategrasso INVERUNO di Giovanni Chiodini Anche i quattro distaccamenti volontari dei vigili del fuoco della fascia ad ovest della Provincia di Milano riceveranno nei prossimi giorni dalla Regione il contributo richiesto nell'ambito di un bando emesso dalla stessa amministrazione regionale. Nello specifico l'associazione Amici vigili del fuoco di Abbiategrasso hanno ottenuto uno stanziamento di 22.246 euro, gli Amici dei pompieri volontari di Corbetta 16.470 euro l'associazione Amici dei pompieri di Inveruno 23.404 euro e Vigilfuocomagenta 25.312 euro. Le associazioni che hanno presentato la domanda di contributo sono state 50 a fronte di 107 progetti, con uno stanziamento complessivo di un milione di euro. Il contributo assegnato permetterà ai distaccamenti volontari del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco di realizzare interventi strutturali e impiantistici e di sicurezza operativa del personale, indispensabili per lo svolgimento delle mansioni attribuite, quali ad esempio la realizzazione e conseguente manutenzione della torre esercitativa, l'automazione del cancello carraio e delle sbarre di accesso, la sistemazione delle aree ricovero automezzi, e dei locali anche con il recupero di spazi per le attività. Regione Lombardia ha particolarmente a cuore i suoi pompieri volontari, che possono vantare una presenza capillare sul territorio unita a una conoscenza approfondita delle zone dove operano - ha commentato l'assessore al Territorio e Protezione Civile Pietro Foroni -. Ecco perché li consideriamo un patrimonio unico e irrinunciabile per rispondere nel migliore dei modi alle emergenze. Ancora una volta, sostenendo l'acquisto di nuove dotazioni, abbiamo contribuito a migliorarne la qualità e la tempestività negli interventi di soccorso urgente, a salvaguardia dell'incolumità di tutti i cittadini. I quattro distaccamenti volontari che operano nella fascia ad Ovest della Città Metropolitana sono tra i più longevi della Lombardia. Operano principalmente nei Comuni cosiddetti di primo intervento, quelli più vicini alla loro sede, ma in molti casi sono chiamati in supporto ai vigili del fuoco permanenti anche in Comuni lontani e fuori dall'ambito provinciale. Le associazioni dei cosiddetti amici sono state create per promuovere nel corso dell'anno delle iniziative finalizzate alla raccolta di fondi per nuove dotazioni, ma anche per non far venire meno l'entusiasmo e l'interesse tra i giovani chiamati a rafforzare le fila dei volontari che operano nei distaccamenti. RIPRODUZIONE RISERVATA LE LODI DELL'ASSESSORE Rappresentano un patrimonio unico e di grande valore per i territori - tit_org-assegno della Regione ai pompieri volontari

Il comitato contrario al progetto: 100 treni al giorno, rumore e smog

[L.c.]

VÁRESE All'impatto di Alptransit sulle linee ferroviarie e sul territorio della provincia di Várese guardano con interesse non solo le amministrazioni comunali, ma anche i cittadini residenti nelle zone coinvolte. A tal proposito è nato un comitato dal nome Bocciamo Alptransit, che si vuole porre come un interlocutore strutturato e organizzato per interfacciarsi con le istituzioni e Rfi. Attraverso il suo sito internet il comitato vuole puntare l'attenzione sui disagi che l'infrastruttura ferroviaria porterà nel Varesotto. Quando entrerà a regime sono previsti fino a 100 treni ad alta capacità al giorno. Il passaggio di Alptransit attraverso i vari paesi del Lago Maggiore - denunciano dal comitato - comporterà per i residenti unicamente ed esclusivamente disagi e incognite dal punto di vista dell'inquinamento acustico e atmosferico, una contrazione dell'economia e un maggiore rischio per la loro sicurezza: il trasporto è destinato anche a convogli contenenti materiale altamente pericoloso. Bocciamo Alptransit vuole quindi supportare le stanze delle comunità coinvolte dagli effetti di quello che sarà un aumento considerevole di traffico. Il comitato sottolinea poi che non tutti i comuni attraversati dalla linea avrebbero adeguato il piano di protezione civile comunale per renderlo efficace in caso di incidenti. E un altro aspetto che viene evidenziato è quello del rischio idrogeologico di alcune aree prospicienti la tratta. L.C. Spunta persino l'Sos incidenti: Il trasporto è destinato anche a convogli con materiale altamente pericoloso -tit_org-

Centotredici market Ali e clienti dalla parte della Protezione civile

[Redazione]

Centotredici market Ali e clienti dalla parte della Protezione civile Il Gruppo Ali (113 supermercati alimentari in Veneto e nelle province di Ferrara e Bologna) ha donato 100 mila euro alla Protezione Civile per acquistare materiale sanitario a supporto del servizio sanitario di Veneto ed Emilia Romagna. Non potevamo restare alla finestra, dichiara Gianni, figlio di Francesco Canella e vicepresidente del Gruppo Ali, La nostra regione e tutta Italia sono in difficoltà. È nostro dovere aiutare i più deboli. Nel frattempo, nei 113 punti vendita del gruppo, continua la raccolta fondi dei clienti a sostegno del servizio sanitario di Veneto ed Emilia Romagna. Ogni consumatore può donare minimo un euro, che diventano due visto che il secondo lo aggiunge l'azienda. Gli Ali Market effettuano interventi di radicale disinfezione sia di notte che di giorno. I carrelli vengono igienizzati continuamente e di notte vengono disinfettati, con una soluzione idroalcolica, scaffali e banchi. -tit_org-

Il commento**Reclusi in casa come al tempo della guerra = Reclusi in casa come al tempo della guerra***[Duccio Moschella]*

Il commento Reclusi in casa come al tempo della guerra Duccio Moschella hiusi in casa, in attesa di notizie. Non è la prima volta che Firenze è in emergenza. Durante l'alluvione siamo rimasti ore solati e peggio ancora tra fine luglio e tutto l'agosto 1944 siamo rimasti prigionieri delle nostre abitazioni, più fortunati, e di- Segue dalla Prima Duccio Moschella ggi scegliamo di O } restare in casa, non siamo costretti a farlo, senza mangiare o quasi e bevendo pochissimo, bersagliati oltre che dal nemico, da un sole implacabile. L'unico passatempo, tra l'altro in un lasso di tempo dalla durata indefinita, tenuti svegli dal fuoco incrociato delle artiglierie, pregando che un proiettile non ci cadesse sulla testa, era una partita a carte per gli adulti e una novella raccontata ai bambini. Ci saremo anche lamentati, ma la storia non dà lo stesso peso alla comprensibile insofferenza in giorni tragici e alla capacità di resistere dimostrata allora, anche solo con una battuta al momento giusto per spezzare una cover! improvvisati gli sfollati dai quartieri sull'Arno, sotto la minaccia dei militari tedeschi, che avevano fatto saltare i ponti e diviso in due la città, sparando a vista su chi si affacciava anche solo alla finestra. Con le dovute proporzioni, adesso il nemico è un virus, insidioso perché invisibile, e che non si può vincere con i mitra dei partigiani o le artiglierie alleate. Ora come allora ce la faremo. Il nemico sarà sconfitto. Segue a pagina 9 Reclusi in casa come al tempo della guerra tensione altrimenti insostenibile. Non fosse altro che per il rispetto dovuto ai nostri genitori e ai nostri nonni, non dovremmo permetterci neanche il più piccolo malumore: abbiamo tutto a disposizione, internet, tv h24, Netflix e tutto quanto fa intrattenimento; eppure ci sentiamo in gabbia lo stesso, soprattutto i ragazzi. Cerchiamo di essere all'altezza di chi ci ha preceduto, tanto più che non stiamo rischiando la vita per una rappresaglia o un colpo di cannone, ma dobbiamo solo essere responsabili soprattutto con le persone più fragili, che sono poi le stesse a essersi dimostrate rocciose con il nemico non solo alle porte, ma anche dentro. Firenze e i fiorentini ne sono usciti a testa alta, soffrendo, lottando e dimostrandosi solidali l'uno con l'altro. Restare distanti un metro o più non significa essere egoisti e vigliacchi, come il soldato che manda avanti il commilitone perché ha paura, ma comportarsi come cittadini maturi e consapevoli. Qualche limitazione temporanea, può solo farci crescere, a prescindere dall'età anagrafica. Restare lontani oggi significa essere gomito a gomito, come in una trincea o in una partita di calcio storico, sberleffo alle cannonate di Carlo V. Solo così Firenze stende i suoi nemici. E il virus è uno di questi. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Reclusi in casa come al tempo della guerra - Reclusi in casa come al tempo della guerra

riomaggiore

Via Signorini chiusa per i lavori sulle frane*[Redazione]*

RIOMAGGIORE RIOMAGGIORE Al via i lavori di consolidamento delle piccole frane che si sono verificate in via Telemaco Signorini, nel centro dell'abitato di Riomaggiore. L'amministrazione per garantire lo svolgimento dei lavori in sicurezza, dispone la chiusura temporanea e parziale di via Signorini, per quanto riguarda il traffico veicolare, in corrispondenza dell'incrocio con via Pecunia e il piazzale della chiesa di san Giovanni Battista. Ma il piano dei lavori di messa in sicurezza riguardano il consolidamento di alcuni versanti e strade del borgo di Riomaggiore. Il Comune avvia anche l'affidamento dell'incarico per l'esecuzione del collaudo statico su alcuni interventi di "Consolidamento di dissesti idrogeologici verificatisi entro l'abitato di Riomaggiore e in particolare per il muro di contenimento sottostante via Lino Pecunia, per il muro di contenimento sottostante via Telemaco Signorini e per la parete rocciosa che incombe sul piazzale della chiesa di san Giovanni Battista. L'ente avvierà quindi il progetto per il consolidamento e la messa in sicurezza dei versanti soggetti a smottamento, dai quali negli anni passati si è staccato materiale franoso, sassi e terra. In via Signorini si è verificata, qualche anno fa, un'ampia frana sopra la galleria ferroviaria che ha richiesto una massiccia opera di riqualificazione lungo il versante e sulla strada soprastante. P.S. -tit_org-

I DANNI DELL'EMERGENZA

Il coronavirus ha "infettato" anche il bilancio del Comune = Il virus "infetta" anche il bilancio del Comune*Palazzi: per le mancate entrate rischiamo di perdere circa 2 milioni sull'esercizio 2020**[Redazione]*

Il coronavirus ha "infettato" anche il bilancio del Comune MANTOVA Gli effetti economici della "pandemia" sono stati visti da tutti i punti di vista prospettici, ma a rilevare la gravità del caso ci pensa lo stesso sindaco Mattia Palazzi che i conti li ha già fatti con i bilanci dell'ente. L'ipotesi tutt'altro che rosea è che nel 2020, rispetto al preventivo varato a dicembre dalla sua amministrazione, il bilancio di via Roma venga a trovarsi circa 2 milioni di euro in meno. Pagina 12

I DANNI DELL'EMERGENZA Il virus ' Infetta anche il bilancio del Comune Palazzi: per le mancate entrate rischiamo di perdere circa 2 milioni sull'esercizio 2020 MANTOVA Gli effetti economici della "pandemia" sono stati visti da tutti i punti di vista prospettici, ma a rilevare la gravità del caso ci pensa lo stesso sindaco Mattia Palazzi che i conti li ha già fatti con i bilanci dell'ente. L'ipotesi tutt'altro che rosea è che nel 2020, rispetto al preventivo varato a dicembre dalla sua amministrazione, il bilancio di via Roma venga a trovarsi circa 2 milioni di euro in meno. Una sofferenza insomma che non risparmia nemmeno le finanze degli enti locali, e che a detta dello stesso primo cittadino dovrà mettere il governo di fronte a scelte drastiche per recuperare risorse da riversare sui territori; magari rivedendo i costi difficilmente sostenibili di "quota 100" o del "reddito di cittadinanza". D'altro canto, puntualizza il sindaco, il danno economico emerso ad oggi è addirittura superiore rispetto a quello prodotto dal terremoto di otto anni fa. Anche l'ente locale insomma sta soffrendo per una sorta di "lucro cessante" riversato in numerosi rivoli di bilancio. La paralisi sociale finisce infatti per riversarsi su tante voci di entrata. Le principali fonti di entrate contratte dall'emergenza ^ sono relative alla tassa di soggiorno, ai plateatici di bar e ristoranti, e ai parcheggi. Il turismo è quasi azzerato, nella fase acuta del virus che coincide con "l'alta stagione". Ne derivano mancate entrate da tutti i nostri musei civici che nel corso dell'anno dovranno trovare necessari assestamenti, specie dove si tratti di finanziare investimenti. Il crollo delle attività legate al turismo, proprio in periodo di alta stagione, finisce inevitabilmente per intaccare anche le casse comunali; i dati dei parcheggi, per esempio, vanno di pari passo con l'assenza forzata di arrivi. Altrettanto si dica per i plateatici, cui prevedibilmente molti esercizi si vedranno costretti a rinunciare. Si aggiungano i mancati introiti dalla tassa di soggiorno o dalle tasse di stazionamento dei bus turistici. E non siamo che all'inizio della conta. Non indifferente infine il risvolto negativo che si andrà a registrare allorché verranno tirate le somme sui biglietti staccati nei musei cittadini e non si parla del solo Palazzo Ducale: anche i musei civici (Palazzo Tè e San Sebastiano) stanno soffrendo la stessa chiusura. Stesso ragionamento che vale per le iniziative saltate in piazze e teatri. Il totale è presto detto. Via Roma spera si ridimensionino i costi della quota 100 e del reddito di cittadinanza IL MESSAGGIO SUL SOCIAL Il sindaco Palazzi con Annamaria e Alex, due studenti testimonial delle misure di sicurezza prese dall'ente - tit_org- Il coronavirus ha infettato anche il bilancio del Comune - Il virus infetta anche il bilancio del Comune

E G O G N A G A

Frontale mentre va al lavoro, muore 37enne = Frontale mentre va al lavoro Muore padre di due bimbi

[Redazione]

Frontale mentre va al lavoro, muore 37enne = Frontale mentre va al lavoro Muore padre di due bimbi

Da poco conclusa la pausa pranzo, stava tornando al lavoro in un'officina meccanica di Suzzara. Il destino però, mentre stava percorrendo la provinciale 49 nella frazione di Polesine, si è messo di traverso: la Toyota Yaris è andata a schiantarsi prima contro una Punto che viaggiava in direzione opposta e poi contro un furgone che si trovava dietro la Fiat. Ha perso così la vita, ieri poco prima delle 14, il 37enne di nazionalità marocchina Mohamed Tandafte, residente a Suzzara insieme alla moglie e a due figli ancora piccoli. Quale sia la causa dell'incidente non è ancora del tutto chiaro. C'è il sospetto che il 37enne possa essere stato colto da un improvviso malore mentre stava viaggiando lungo la provinciale da Pegognaga in direzione di Suzzara.

Pagina 23 L'auto dopo lo schianto Frontale mentre va al lavoro Muore padre di due bimbi La vittima è il 37enne Mohamed Tandafte. Il tragico schianto a Polesine: carambola contro un'auto e poi contro un furgone PEGONAGA IL DRAMMA PEGOGNAGA Da poco conclusa la pausa pranzo, stava tornando al lavoro in un'officina meccanica di Suzzara. Il destino però, mentre stava percorrendo la provinciale 49 nella frazione di Polesine, si è messo di traverso: la Toyota Yaris è andata a schiantarsi prima contro una Punto che viaggiava in direzione opposta e poi contro un furgone che si trovava dietro la Fiat. Ha perso così la vita, ieri poco prima delle 14, il 37enne di nazionalità marocchina Mohamed Tandafte, residente a Suzzara insieme alla moglie e a due figli ancora piccoli. Quale sia la causa dell'incidente non è ancora del tutto chiaro. C'è il sospetto che il 37enne possa essere stato colto da un improvviso malore mentre stava viaggiando lungo la provinciale da Pegognaga in direzione di Suzzara. Sull'asfalto infatti i carabinieri della stazione di Pegognaga intervenuti per i rilievi di rito, non hanno trovato traccia di frenata. Possibile insomma che il 37enne si sia sentito male mentre era alla guida e, di conseguenza, perso il controllo dell'automobile, sia andato ad invadere la corsia opposta schiantandosi prima contro la Fiat Punto che arrivava dalla direzione opposta e poi, nella tragica carambola, contro il furgone Volkswagen Caddy che si era dietro la Punto. Insomma una tragica carambola che ha visto la Yaris di Tandafte prima schiantarsi in modo violento contro un'auto per poi concludere la propria corsa contro il furgone finendo nel fosso, ormai un ammasso di lamiere. Subito gli altri passanti, vista la gravità dell'incidente, hanno immediatamente chiamato i soccorsi. Sul posto sono piombati i carabinieri di Pegognaga, il 118 e i vigili del fuoco. Vigili del fuoco che si sono messi prontamente al lavoro per estrarre il 37enne dalle lamiere dell'abitacolo. I sanitari del 118 hanno provato tentato a lungo tutte le manovre di rianimazione. Nulla da fare però. Troppo violento il duplice urto, troppo gravi le ferite e i traumi riportati nel tragico schianto: il meccanico è morto a causa di un trauma cranico che ha provocato conseguenze irreparabili. Nonostante la violenza dell'impatto la 54enne che era alla guida della Punto contro la quale per prima il 37enne si è schiantato, è rimasta praticamente illesa. Il 53enne che era alla guida del furgone invece ha riportato alcuni traumi per i quali è stato trasferito all'ospedale di Pieve di Coriano per gli accertamenti del caso. La salma del meccanico, che viveva a Suzzara con la compagna e i figli, è ora all'ospedale di Mantova a disposizione del magistrato che potrebbe ora disporre l'ispezione cadaverica, (gb) L'auto dopo lo schianto e in aiuto il furgone coinvolto nel sinistro -tit_org- Frontale mentre va al lavoro, muore 37enne - Frontale mentre va al lavoro Muore padre di due bimbi

Santa Valburga

Automobile si ribalta, guidatore all'ospedale

[Redazione]

Santa Valburga Automobile si ribalta, guidatore all'ospedale ULTIMO. Una persona è rimasta sportato l'automobilista ferito lievemente ferita nel corso di ali Ospedale di Merano. un incidente avvenuto nella I vigili del fuoco hanno notte tra lunedì e martedì sul- sgomberato la carreggiata, la strada provinciale della vai mentre i carabinieri hanno fatd'Ultimo, nei pressi della zona to i rilievi del caso, necessari a artigianale del paese di Santa risalire all'esatta dinamica Valburga. dell'incidente. L'incidente sie verificato intorno alle 3.30 di ieri nelle vicinanze della locanda Uitner Weinstube. Il conducente di un'automobile ha perso il controllo del mezzo, che si è ribaltato sul tettuccio. È intervenuta la Croce Bianca, che dopo le prime cure sul posto ha tra- -tit_org- Automobile si ribalta, guidatore all'ospedale

Bonifica in fase di ultimazione dopo l'incendio alla Pfitscher

[Redazione]

Bonifica in fase di ultimazione dopo l'incendio alla Pfitscher POSTAL. Dopo l'incendio scoppiato venerdì mattina e che ha devastato la salumeria Pfitscher, da lunedì i vigili del fuoco sono impegnati nelle procedure di recupero dei serbatoi delle sostanze pericolose per la pulizia dell'azienda. Diversi serbatoi di ammoniaca sono stati travasati e sgomberati già nelle prime ore di lavoro. In fase di bonifica sono stati trovati piccoli focolai, prontamente spenti. Fino a oggi proseguono i turni di guardia antincendio da parte del corpo dei vigili del fuoco di Monte San Zeno. Le ul- Postal. Nel frattempo gli abitanti hanno segnalato problemi gastrointestinali. Le procedure di smaltimento saranno svolte da ditte specializzate. Nei lavori di bonifica sono impegnati il corpo permanente di Bolzano col suo nucleo chimico, supportato dai pompieri di Ora, i vigili del fuoco di Postai e diverse ditte esterne. Nel frattempo, gli abitanti del paese hanno segnalato preoccupanti problemi gastrointestinali. Il servizio per l'igiene e per la salute pubblica dell'Azienda sanitaria ha quindi prelevato campioni dalla rete dell'acqua potabile del comune, i cui risultati dovrebbero essere disponibili oggi. Nel frattempo l'amministrazione comunale consiglia alla popolazione di far bollire l'acqua prima di berla. > In fase di ultimazione i complicati lavori di bonifica dell'areale -tit_org- Bonifica in fase di ultimazione dopo incendio alla Pfitscher

Un anno da eroi della città Emozione in via Leopardi

L'assemblea generale. Il comandante Karl Gamper lascia il posto ad Alfred Strohmer Dal rogo sotto i portici agli alberi spezzati, focus su un 2019 passato a proteggere la popolazione

[Redazione]

Un anno da eroi della città Emozione in via Leopardi IL comandante Karl Gamper Lasciaposto ad Alfred Strohmer Dal rogo sotto i portici agli alberi spezzati, focus su un 2019 passato a proteggere La popolazior MERANO. Vigili del fuocouniforme di gala, giovani pompieri motivati, alti funzionari distrettuali e un parterre di ospiti d'onore, la piccola ma orgogliosa folla che di recente si è radunata nella caserma di via Leopardi, sede della compagnia di Merano, in occasione della 132esima assemblea annuale. Tutto questo poco prima dello spaventoso incendio della Pfitscher, a Postai, che ha tenuto impegnati tutti i corpi del Burgraviato - insieme a quello permanente di Bolzano - per tre giorni di fila, in un'impresa ad altissimo rischio per tutti i pompieri. Un appuntamento speciale, l'assemblea generale, che ha lasciato spazio alle emozioni: Mi sento profondamente onorato di aver potuto guidare per dieci anni questa compagnia, il commento commosso di Karl Gamper, che proprio durante l'assemblea ha ceduto il ruolo di comandante ad Alfred Strohmer, titolare dell'Europa Splendid e fratello dell'assessora Gabriela Strohmer. Tra gli ospiti di riguardo, il sindaco Paul Rösch e il presidente distrettuale Erhard Zuech. Il bilancio dell'anno passato sie chiuso con 539 interventi per 19 mila ore, con 4200 presenze nelle attività più varie. Tra i servizi più impegnativi, l'incendio di una casa dei portici lo scorso giugno, quello di un tetto in via Magazzini in settembre, i due roghi sviluppatasi all'ospedale, pericolose emergenze meteorologiche e non facili operazioni tecniche. Da ricordare il coraggioso salvataggio di più persone e animali. Il fascino del mestiere, o meglio del servizio volontario, si accompagna a un forte senso di riconoscenza manifestato dalla popolazione, come si è visto in occasione delle porte aperte della caserma, quando i vigili del fuoco si sono prodigati in numerose dimostrazioni di fronte a una folla curiosa. Due gli anniversari festeggiati in via Leopardi nel 2019: innanzitutto per i 25 anni di servizio di Reinhold Pur, premiato col distintivo d'argento, e poi per i 15 di Andre Unterhuber e di Thomas Plant, insigniti del distin - tivo di bronzo. Lodati per aver superato con successo il periodo di prova i nuovi pompieri Jan Stampfl e Leo Unterfrauner. Se a Karl Gamper è subentrato, eletto a larga maggioranza, il nuovo comandante Alfred Strohmer, a sostituire il vicecomandante Manfred Braunhofer, il segretario Herbert Winterholer, il tesoriere Helmuth Winterholer e il comandante di formazione Joachim Ladumer sono stati chiamati Andre Unterhuber nel ruolo di vicecomandante e Mauro Chisté, Martin Haller e Georg Zoggerle come membri del direttivo. Fanno parte del nuovo comando anche Simon Waldner, Markus Windegger e Alessio Mirandola. Braunhofer, Camper, Rösch, Strohmer Unterhuber > L'Il giugno 2019 una tromba d'aria ha spezzato un albero davanti al Darling -tit_org-

Aiut Alpin, oltre 400 soccorsi nella stagione

[Redazione]

DOLOMITI. Si è conclusa in anticipo la stagione turistica invernale. Colpa del corona virus, come noto. Prima, a fine febbraio, Aiut Alpin Dolomites ha effettuato il 400 intervento di questa stagione, mentre la settimana scorsa l'equipe medica a bordo dell'elicottero è intervenuta tre volte per incidenti stradali. Sulla strada della Val Pusteria un'auto era uscita di strada ribaltandosi. L'uomo alla guida, un 54enne è stato rianimato sul posto e ricoverato all'ospedale di Bolzano. A Corvara in Val Badia una donna 84enne è stata investita invece da un'auto in centro paese ed è stata elitrasmportata all'ospedale di Brunico. Il terzo incidente stradale ha visto coinvolti due giovani ad Arabba, nel Bellunese: entrambi sono stati elitrasmportati all'ospedale di Belluno. Il bilancio. Gli interventi dell'elicottero per incidenti lungo le strade esulle piste Per quanto riguarda gli incidenti sulle piste da sci, sempre nei giorni scorsi a Maranza uno sciatore 14enne ha riportato lesioni alla colonna vertebrale. È stato immobilizzato con cautela sul materassino vacuum prima di essere elitrasmportato all'ospedale. Anche in Val Badia, sulla pista Santa Croce, un ragazzino è caduto con gli sci picchiando la testa. Altri sciatori hanno trovato il ragazzo e hanno lanciato l'allarme e la centrale operativa d'emergenza ha incaricato l'Aiut Alpin Dolomites del recupero dell'infortunato, che ha riportato un trauma cranico. Al Piz Seteur in Val Gardena uno sciatore germanico è caduto e si lussato entrambe le spalle. Il Soccorso piste ha richiesto l'intervento di un medico per una prima terapia e poi si è potuto procedere con il trasporto all'ospedale. Al Monte Spicco, nei pressi di Campo Tures, una turista proveniente dalla Repubblica Ceca ha riportato una frattura scomposta al braccio ed una serie di fratture alle costole, mentre a Pian de Corones uno snowboarder si è scontrato con uno sciatore riportando una frattura alla gamba che ha richiesto un rapido trasporto all'ospedale. Due interventi, uno al Sassopiatto e l'altro alle Tré Cime di Lavaredo, hanno infine riguardato scialpinisti. In entrambi i casi le lesioni si sono rivelate per fortuna non gravi, ma è stato sollecitato l'arrivo dell'elicottero visto che un recupero via terra sarebbe stato lungo. E.D. RIPRODUZIONE RISERVATA Un intervento dell'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites - tit_org-

Belluno si risveglia in zona rossa

[Davide]

Piazza deserta in centro città, saracinesche giù per senso civico in un clima surreale. Chiude anche il rifugio Antelao mentre si moltiplicano i controlli sulle strade. Fermi i conta BELLUNO A Belluno, dove il coronavirus cresce senza picchi, per amor di campanile magari qualcuno lunedì avrà ironizzato sulla chiusura della frontiera con Treviso. È riscatto della montagna, territorio ancora libero. Un piccolo segno dell'autonomia tanto anelata. Poi la decisione del governo Conte di estendere la zona rossa all'intera Italia ha fatto tornare tutti con i piedi per terra. Non è il momento di scherzare. Serve responsabilità nella lotta al virus giunto dalla Cina. Un invito al quale i bellunesi sembrano aver risposto con disciplina. In un certo senso questa stretta ce la aspettavamo - spiega Luca Dal Poz, direttore di Ascom Belluno - soprattutto dopo i provvedimenti presi domenica. Invitiamo tutti a spostarsi il meno possibile - aggiunge il presidente degli alimentari Sandro Lavanda - a restare nell'ambito del proprio paese, a contattare il negoziante per fare l'ordine della spesa da ritirare poi senza fermarsi a lungo in bottega. I nostri associati daranno la propria. I negozi. Commercianti già attrezzati per consegne a domicilio, distanti di sicurezza e ordini online Dal Poz (Ascom). In un certo senso ci aspettavamo questa stretta dopo gli ultimi provvedimenti piena disponibilità anche per la consegna della spesa a domicilio; altri sono attrezzati per modalità di vendita e di ricevimento ordini on line. In una Belluno con pochissima gente in giro, molti i negozi e locali che hanno deciso di chiudere. Si tratta per la maggior parte di pizzerie e ristoranti, impossibilitati a lavorare di sera, ma non solo. È il caso della gioielleria Piaz, storico negozio in centro a Belluno, che ha spiegato di aver chiuso perché non vendiamo generi di prima necessità né medicinali. È quindi prevalso il senso civico (...). Non vogliamo essere l'anello debole di una catena di solidarietà e collaborazione che, solo se ben salda, può sperare di vincere. Chiude anche il rifugio Antelao, che termina la stagione in anticipo ma i cui gestori, come spiegano sulla pagina Facebook, resteranno in quota, perché tornare a Treviso non ci alletta e ci sembra più sicuro restare qui. I dati di ieri fotografano una situazione sotto controllo. Nelle ultime 24 non sono aumentati i casi di positività restano 29. Crescono invece le persone in quarantena, ieri 235 (66 in più rispetto a lunedì), ma sono stabili i ricoveri, 8 a Belluno e 1 a Feltre. Nessuno è grave: i due casi sospetti ieri in terapia intensiva sono risultati negativi. Possono rientrare al lavoro tutti gli operatori sanitari sottoposti al doppio tampone (negativo) mentre l'Usi Dolomiti assumerà altri 43 infermieri e 4 liberi professionisti. Ma in tutti gli ospedali dell'Ulss Dolomiti sono sospesi gli interventi chirurgici programmati tranne per i pazienti oncologici e per gli interventi cardiologici. Ieri cominciati anche i primi controlli sulle strade da parte delle Forze di polizia. Gli spostamenti in auto da un comune all'altro, o da una provincia a quella vicina, devono essere infatti giustificati con un'autocertificazione che spieghi i motivi del viaggio: esigenze lavorative, situazioni di necessità, motivi di salute o rientro presso il proprio domicilio. Non sono ammesse altre cause. I carabinieri, ad esempio, hanno fermato e controllato le auto in transito sulla statale. Nuove regole. Il risveglio di Belluno, ieri con le limitazioni agli spostamenti contro il diffondersi del coronavirus, a sinistra controlli stradali, a destra la piazza vuota (foto Zanfron) 50, all'altezza di Safforze tra Belluno e Ponte nelle Alpi, e sembra che non siano state riscontrate irregolarità. L'invito a rimanere a casa arriva anche dal Soccorso alpino e speleologico del Veneto. Invitiamo tutti a un atto di responsabilità che li porti a rinunciare per quanto possibile alle consuete escursioni almeno finché l'emergenza non sarà terminata. Non è nostra intenzione promulgare divieti, puntiamo semplicemente a una responsabilizzazione dei gruppi, grotte e dei singoli speleologi. Moreno Gioi Davide Plol Soccorso alpino Appello del soccorso alpino: Suspendete le escursioni in quota -tit_org-

Le contrade vogliono aiutare chi vive solo ma non è possibile = Bloccati gli aiuti delle contrade

[Gennaro Groppa]

Le contrade vogliono aiutare chi vive solo ma non è SIENA I gruppi di solidarietà delle contrade si attivano per fare la spesa e comprare medicinali a chi non può uscire da casa nell'emergenza Coronavirus, ma le norme sanitarie bloccano l'iniziativa. Occorre personale formato. a pagina 9 I gruppi di solidarietà si erano attivati per fare la spesa a chi non può uscire di casa, ma è necessario personale specializzato. Bloccati gli aiuti delle contrade di Gennaro Groppa SIENA Nell'emergenza Coronavirus i gruppi di solidarietà presenti in tutte le contrade si sono subito attivati. D'altronde la solidarietà senese è quasi proverbiale, come è stato dimostrato in occasione del terremoto in Abruzzo, quando i gruppi di contrada si sono alternati al fianco delle popolazioni sfollate per allestire cucine in grado di fornire pasti per centinaia di persone. Anche questa volta, in un momento di emergenza, le contrade si erano mosse immediatamente pensando ad un servizio per aiutare chi avesse bisogno. Chi, in questi terribili giorni caratterizzati dall'emergenza del Coronavirus e con l'allerta che è stata portata ed estesa a tutto il territorio nazionale dopo il decreto governativo del 9 marzo, si trovava in condizioni di difficoltà aveva trovato subito una mano e un aiuto nella contrada. Molti contradaiooli si erano immediatamente proposti, ad esempio, per andare a fare la spesa al supermercato o per andare a comprare i medicinali per quanti non potessero uscire dalla propria abitazione. O perché in auto-isolamento oppure perché soggetti anziani che corrono gravi rischi di fronte a questo potente virus arrivato dalla Cina. Ci sono contrade che già da tempo hanno attivato servizi di questo tipo per contradaiooli anziani o con particolari problematiche, con senesi di tutte le età che vanno per loro a sbrigare vari servizi, dal fare la spesa al pagare le bollette, dal comprare medicinali all'effettuare accompagnamenti. La stessa cosa stava avvenendo nella giornata di ieri, quando alle iniziative è stato ampio risalto, in modo da poter arrivare al maggior numero possibile di contradaiooli in difficoltà. Ma anche il buon cuore deve fermarsi davanti alle norme sanitarie e alle disposizioni. Quando i dirigenti delle contrade si sono mossi e attivati per capire come un servizio di questo tipo potesse essere realizzato in sicurezza in questi giorni di emergenza Coronavirus, hanno scoperto che il loro impegno non sarebbe stato possibile. Lo vietano le norme. Per effettuare un servizio simile in un momento come questo, nel quale ci sono regole sanitarie precise da seguire, è necessaria un'adeguata formazione. Serve quindi personale formato in maniera specifica, e un simile servizio non può essere affidato ai volontari delle contrade. Una splendida idea è stata quindi bloccata da quelle che sono le contingenze del momento. Ma ancora una volta i rioni senesi hanno dimostrato straordinaria sensibilità. -tit_org- Le contrade vogliono aiutare chi vive solo ma non è possibile - Bloccati gli aiuti delle contrade

RIVOLI L' uomo, dipendente di una cooperativa, lavora al camposanto

A fine mese gli scade il contratto Minaccia di darsi fuoco al cimitero

[Cm]

RIVOLI Uomo, dipendente di una cooperativa, lavora al camposanto -> Rivoli Ha preso una ténica colma di benzina e, dopo essersene sparsa un po' sul corpo, ha minacciato di darsi fuoco e di togliersi la vita. Un gesto forte, quello compiuto da un uomo di 40 anni, addetto al cimitero di corso Francia a Rivoli per conto di una cooperativa esterna, nel pomeriggio di ieri, attorno alla mezza. L'uomo, in preda alla disperazione, si è avvicinato alla cappella della Croce Dorata, con in mano la ténica. La scena è stata vista da altri operatori del cimitero, che di lì a poco tempo sarebbero andati via per la pausa pranzo. Immediata la chiamata al 112: sul posto sono arrivati a sirene spiegate sia i carabinieri della compagnia di Rivoli sia gli agenti della polizia locale. Con loro anche il personale sanitario 118 e i vigili del fuoco. Al cimitero è anche arrivato l'assessore ai Servizi cimiteriali, Andrea Filattiera, che ha voluto incontrare l'operaio per capire quali fossero i problemi che lo hanno spinto a tentare un gesto così estremo. L'uomo, secondo quanto si è appreso, avrebbe il contratto in scadenza a fine di questo mese. Essendo a tempo determinato, e non avendo più a disposizione proroghe, il prossimo 31 marzo 2020 rimarrà a casa. Non sapendo come mantenere la sua famiglia, composta da moglie e quattro figli, ha preso la tragica decisione. Dopo una lunga trattativa, durata più di un'ora, con l'assessore, l'uomo ha desistito dal compiere il gesto. Il 40enne, a scopo precauzionale, è stato poi portato in ospedale a Rivoli per alcuni accertamenti clinici visto il forte stress accumulato durante quei concitati minuti. È una situazione piuttosto complessa - spiega l'assessore Filattiera - E stato importante evitare che tutto si complicasse. Nei prossimi giorni incontreremo, con gli assessori competenti, l'operaio. Questo per capire come gestire il suo caso, senza fare promesse di alcun genere. [c.m.] -tit_org-

LANZO Feriti i conducenti di altre due automobili coinvolte nella carambola

Fuori strada dopo lo scontro Infermiera muore sul colpo

[Claudio Martinelli]

LANZO Feriti i conducenti di altre due automobili coinvolte nella carambola Fuoristrada lo scontro Infermiera muore sul colpo - Lanzo Stava andando a lavorare in ospedale, in prima fila con tutti i suoi colleghi nella battaglia contro il coronavirus. Ma Paola Berbotto, 58enne infermiera di Torino, è morta prima, vittima di un incidente stradale. È successo alle prime luci di martedì, attorno alle 6.30. L'infermiera ha perso la vita lungo la strada provinciale "I", la "Direttissima" per le Valli di Lanzo. Era appena arrivata nel territorio di Cafasse quando, per cause al vaglio dei carabinieri della compagnia di Venaria, è rimasta coinvolta in un terribile incidente con altre due vetture: una Alfa 147, a bordo della quale c'era un 23enne residente a Mezenile, e una Renault Clio, con a bordo un 31enne di Borgaro. Paola Berbotto era alla guida della sua Nissan Note che, a seguito del violento impatto, è finita fuori strada, nella scarpata a margine della provinciale. Immediato l'arrivo sul posto dei mezzi di soccorso. In primis i vigili del fuoco dei distaccamenti volontari di Mathi e Lanzo, la squadra "21" di Torino e il nucleo Saf Torino, che hanno impiegato non poco prima di recuperare il corpo senza vita della donna, morta pressoché sul colpo. I pompieri hanno dovuto estrarre dalle lamiere gli altri due occupanti prima di affidarli alle cure mediche del personale sanitario 118. Il conducente dell'Alfa è ricoverato in ospedale a Cirié in codice giallo: non è in pericolo di vita, nonostante qualche frattura. Pressoché illeso il conducente di Borgaro, medicato sempre all'ospedale di via Battitore e poi dimesso nel corso della mattinata. A seguito dell'incidente, la provinciale è rimasta chiusa al traffico per oltre un'ora, poi i militari della Reale hanno iniziato a far procedere le auto a senso alternato. La situazione è tornata alla normalità solamente attorno alle 9. La notizia della morte della Berbotto è giunta ai colleghi in poco tempo. Tutto l'ospedale valligiano la ricorda come una infermiera straordinaria, sempre disponibile con i pazienti e con il personale sanitario. Claudio Martinelli NELLA SCARPATA Paola Berbotto era alla guida della sua Nissan Note che, a seguito del violento impatto, è finita fuori strada, nella scarpata a margine della provinciale. Per lei purtroppo non c'è stato nulla da fare: quanto è stata estratta dalle lamiere era già morta.

LUCCA**Scossa di terremoto di magnitudo 2.6***[Redazione]*

LUCCA ->Una scossa di terremoto di magnitudo 2.6, con epicentro a 2 km a nord di Camaiore (Lucca)Versilia e profondità di 8 chilometri, è stata registrata alle 14.17 dagli strumenti Ingv. La popolazione, fino a Viareggio e negli altri comuni limitrofi, ha chiaramente avvertito vibrazioni del terreno e una specie di boato dal sottosuolo. Numerose le telefonate ai vigili del fuoco. -tit_org-

Il caso

Carceri in rivolta A Venezia bruciate le coperte = Carcere, rivolta anche a Venezia: a fuoco le coperte

[Nicola Munaro]

Il caso Carceri in rivolta A Venezia bruciate le coperte Carceri in rivolta, una ventina di evasioni e dieci morti per overdose. Ieri è toccato a Venezia, al S. Maria Maggiore vetrare sfondate e coperte incendiate. Munaro a pagina 12 Carcere, rivolta anche a Venezia: a fuoco le coperte ^Sfondate le vetrare, 50 detenuti - Protesta contro il sovraffollamento lanciano i materassi dalle celle e blocco dei colloqui con i familiari LA CONTESTAZIONE VENEZIA Un incubo lungo due ore e mezza, nel pomeriggio del terzo martedì dell'era del coronavirus. Un incubo alimentato da voci che all'impazzata raccontavano di venti, di quaranta evasioni. Di un carcere, quello di Santa Mará Maggiore a Venezia, messo a ferro e fuoco come tanti altri penitenziari in Italia nell'ottica di un'insurrezione praticamente sincronizzata da Milano a Roma, da Modena a Palermo, Padova, Parma, Matera, Rieti e Foggia, con uno strascico di una ventina di evasioni e dieci morti per overdose. E che ieri ha toccato anche la città d'acqua: dalle 13.30 alle 16 infatti una cinquantina di detenuti ha trasformato il secondo piano del carcere stretto tra i canali, nell'epicentro della rivolta. Sfondando le vetrare delle celle e lanciando da 11 materassi, lenzuola e coperte date alle fiamme in un'area comune del carcere: protestavano per il sovraffollamento (a Santa Maria Maggiore ci sono 268 detenuti per un massimo di 159 posti ma anche per le misure pre viste dal nuovo decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri che per evitare l'ingresso di Covid-19 in carcere - dove un contagio si trasformerebbe in breve in un'epidemia - aveva messo fine ai colloqui con gli avvocati e alle visite dei familiari. LA CRONACA Inizia tutto alle 13.30, proprio mentre in un'ala del carcere è in corso un incontro tra la Commissione cultura dei detenuti e la presidente del Tribunale di Sorveglianza di Venezia, Linda Arata. L'incontro era stato programmato e chiesto con una lettera inviata lunedì anche al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella e al Guardasigilli, Alfonso Bonafede. Nella lettera dai toni distensivi, in dissonanza con quanto succedeva sui tetti di ventidue carceri italiane, trasformati nei palcoscenici delle proteste dei detenuti, i reclusi di Santa Maria Maggiore si dicevano preoccupati per l'emergenza sanitaria che stringe il paese, chiedendo uno scivolo verso la concessione di amnistie o indulti per chi ne potesse giovare. Ieri però, l'accelerata, testimoniata da una colonna di fumo nero che si stagliava verso le 14 nel cielo azzurro di Venezia. Di colpo il clangore dato dallo sbattere sui blindi delle celle di alcuni oggetti, aveva fatto da preludio a quello che di lì a poco sarebbe successo: le fiamme ai materassi e alle coperte, lanciati nel cortile comune. A spegnere le fiamme ci hanno pensato i vigili del fuoco di Venezia che per decine di minuti hanno puntato gli idranti verso le finestre al secondo piano. Mentre gli agenti di polizia penitenziaria sedavano la rivolta incontrando alcuni rappresentanti dei detenuti e promettendo un incontro con il Garante dal quale i carcerati di Venezia hanno voluto rassicurazioni sulla situazione di sovraffollamento e sulla gestione dell'emergenza coronavi rus. LE FORZE DELL'ORDINE Attorno al carcere, poi, un cordone di polizia di Stato, polizia locale, carabinieri, guardia di finanza ed esercito proteggeva l'intera struttura. Non tanto per evitare evasioni che non ci sono state (nonostante voci all'impazzate sui social poi tranciate da una nota dello stesso questore di Venezia, Maurizio Masciopinto: Il Gli altri casi Questore di Venezia, nel ringraziare tutte le Forze di Polizia intervenute, nonché la Polizia Locale e i Vigili del Fuoco - recitava la nota - smentisce la sussistenza di episodi di evasione, grazie all'immediata sinergia posta in essere tra il direttore del carcere, il suo personale, e il Questore) ma per evitare che il carcere di Venezia venisse preso d'assalto da chi arrivava dalla città. Per questo erano stati rafforzati i controlli all'inizio del Ponte della Libertà e un elicottero ha sorvolato l'area per tutte le due ore e mezza di rivolta. Ciò che ora il ministero dell'Interno si trova ad affrontare è una sommossa coordinata dalle cosche che gestiscono an- REAZIONE Idranti contro le inferriate dei detenuti che gli stessi penitenziari: tagliare i contatti con i familiari dei detenuti, vuoi dire troncane la catena di comunicazione con chi è fuori e può eseguire gli ordini dei boss.

Per questo una semplice rivolta, mascherata da questioni sanitarie può diventare l'occasione per scardinare il sistema giudiziario e far assaltare il carcere. Ed era proprio questo che anche ieri il Viminale ha voluto evitare, cinturando la casa circondariale di Venezia con uno spiegamento importante di forze dell'ordine. Non per evitare fughe, ma per impedire che qualcuno approfittasse della confusione e trasformasse Venezia, ultima ad accodarsi, nella prima città con il penitenziario preso d'assalto. Nicola Munaro I POMPIERI HANNO USATO GLI IORANTI PUNTANDO ALLE FINESTRE DEL SECONDO PIANO PER SPEBNERE LE FIAMME A Milano il Tribunale di Sorveglianza ha deciso di liberare le carceri il più possibile, avviando intese con il Sert e potenziando le misure alternative. Napoli, sì ai pacchi A Napoli nelle "roalebolge" di Poggioreale è stata consentita la consegna dei pacchi mandati dai parenti per sfiammare la tensione, rìnnn i flivieri ÿ äï ïë. -tit_org- Carceri in rivolta A Venezia bruciate le coperte - Carcere, rivolta anche a Venezia: a fuoco le coperte

Protezione civile in aiuto a soggetti deboli e ad anziani l'apertura solo a pranzo o la chiusura. Incassi dimezzati

[Redazione]

Comune aperto, ma su appuntamene >Le disposizioni del sindaco Michele Pególo per l'emergenza È1 dramma del commercio: bar, hotel e ristoranti scelgoi Protezione civile in aiuto a soggetti deboli e ad anziani l'apertura solo a pranzo o la chiusura. Incassi dimezzati FONTANAFREDDA Giornate intense in municipio in questi giorni. Ieri sono stati attivati i servizi di aiuto alla popolazione mentre oggi la giunta dovrebbe approvare lo spostamento della scadenza della rata Tari. UFFICI COMUNALI La prima notizia riguarda l'accesso agli uffici comunali. Il sindacoemesso un'ordinanza con cui stabilisce l'accesso agli uffici comunali solo previo appuntamento, telefonando ai vari numeri messi a disposizione nel sito del Comune e pubblicati anche nella App Municipium e nei social. Chiusa rimane la biblioteca comunale ospitata a Ca' Magnoler, struttura che ospita anche lo Sportello Informa Famiglie che invece manterrà i propri orari ma per appuntamento. Chiusa da ieri nuovamente la piscina comunale. E chiuso fino al 3 aprile anche l'info point di Lta, Livenza Tagliamento Acque, la società di gestione della rete idrica comunale. Aperta la Stazione dei carabinieri, ma anche qui sarebbe bene chiamare prima di suonare il campanello. SPOSTAMENTO TARI Oggi la giunta dovrebbe decidere poi una prima facilitazione a favore della cittadinanza in materia fiscale: lo spostamento della scadenza dell'ultima rata della Tari, la tassa sulla raccolta dei rifiuti, prevista a fine marzo. Domani - anticipa il sindaco Michele Pególo - dovremmo riunire la giunta e in tale occasione proporrò di aggiornare e spostare, probabilmente a luglio, la scadenza dell'ultima rata della Tari. Come Comune non abbiamo sicuramente margini di manovra, ma cerchiamo di sollevare un po' le incombenze che gravano su tutti i cittadini. ASSISTENZA AI CITTADINI Ieri è stato deciso di avviare il servizio di assistenza alla popolazione e informazione tramite la Protezione civile, attivando quella che viene definita la Funzione 13 della Protezione civile. Il numero da chiamare è il numero verde 800500300 della protezione civile, ma il comune ha messo a disposizione anche i numeri del funzionario referente (3491247594) e quello dell'assessore alla protezione civile Antonio Landa (3394516367). Tali numeri servono sono dedicati soprattutto a soggetti deboli o a persone anziane (over 70) che potranno chiedere aiuto per necessità urgenti e piccole commissioni; esclusi soggetti in quarantena. LA CULTURA Tra le associazioni il circolo musicale Verdi ha sospeso tutte le attività in sede, ma sta attivando forme di didattica alternativa per gli iscritti ai corsi individuali e collettivi. Rinviate l'assemblea annuale a data da destinarsi. Lo stesso ha fatto il Comitato genitori Istituto comprensivo Fontanafredda. IL COMMERCIO La nota dolente riguarda chiaramente il commercio. Ieri vero e proprio crollo nelle frequenze dei locali con minore affluenze che variano dal 50 al 80 per cento. Da Fassina a Fontanafredda il titolare spiega che la situazione è precipitata già un mese fa. Ora pensavo di mantenere almeno il servizio di asporto alla sera, ma non c'è molta chiarezza. Alla Botega de Bario apertura solo a pranzo. Manteniamo il servizio alla clientela comunque ridotta, spiega la titolare Rita Malnis. Qui vengono molti dipendenti della zona industriale La Croce con le cui aziende lavoriamo spesso e molto intensamente anche in occasione dei loro corsi di formazione. Specie in questo periodo. Ora tutta questa attività è stata annullata e spostata. Così a nostra volta stiamo ordinando molto meno anche ai nostri fornitori e la crisi si espande a tutta la filiera. Drammatica la situazione anche all'Hotel Luna, attività molto legata soprattutto al business della zona industriale La Croce. È tutto morto, e stiamo seriamente pensando di chiudere. Marna Felá, a Vigonovo, sta pensando al servizio di consegna a domicilio, ma ci sono troppi interrogativi. Ho chiesto lumi alla Polizia locale e all'Azienda sanitaria, ma aspetto chiarimenti. Non sanno come muoversi nemmeno alla Pizzeria d'asporto La Capricciosa, con consegna anche a domicilio, chiusa ieri per turno di riposo: Ho chiesto lumi al commercialista, ma davvero non è facile capire. Chiusura dalle 18 per loro vuoi dire infatti chiudere baracca e burattini. -tit_org- Protezione civile in aiuto a soggetti deboli e ad anzianiapertura solo a pranzo o la

chiusura. Incassi dimezzati

Lidense investito sulle piste da sci, risarcimento danni di 50mila euro

[Gla]

Fu investito sulle piste da sci, nel comprensorio Ski Area Trevalli Moena Lusia Bellamonte: a distanza di cinque anni dall'incidente, il Tribunale civile di Trento ha riconosciuto ad un settantaquattrenne del Lido il diritto ad un risarcimento di 50 mila euro, per i danni fisici e morali causati da quella brutta caduta sulla neve. Ma la battaglia giudiziaria non sembra ancora conclusa: il quarantanovenne ritenuto responsabile dell'incidente, un noto avvocato di Modena, ha infatti risposto allo Studio C&A, che gestisce la pratica di risarcimento per conto dell'anziano, di non avere disponibilità economiche e di non poter pagare il dovuto. L'infortunio risale al 2 gennaio 2015: il lidense stava sciando sul lato destro della pista Zirmes, con la moglie, il cognato e la consorte di quest'ultimo, quand'è stato centrato dal legale modenese il quale, provenendo da monte a velocità sostenuta, e in diagonale, ha intercettato la sua traiettoria. A seguito all'impatto, lo sciatore è rovinato sulla neve, soccorso e trasportato all'ospedale di Cavalese, dove gli fu riscontrata una lussazione della spalla destra, per colpa della quale è stato costretto a portare per settimane il tutore, a sottoporsi a terapie e visite specialistiche. All'incidente hanno assistito numerose persone che hanno contribuito a ricostruire la dinamica dei fatti, sulla quale hanno indagati gli agenti della Questura di Trento in servizio di sicurezza sulla pista". A conclusione della causa civile, il giudice Massimo Morandini ha pubblicato la sentenza, che dà ragione piena al lidense, accertando da parte dell'avvocato di Modena la violazione dell'art. 9 della legge n. 363/2003, (Velocità)", che prescrive che "gli sciatori devono tenere una condotta che, in relazione alle caratteristiche della pista e alla situazione ambientale, non costituisca pericolo per l'incolumità altrui", nonché dell'art. 10 (Precedenza), in forza del quale "lo sciatore a monte deve mantenere una direzione che gli consenta di evitare collisioni o interferenze con lo sciatore a valle" e dell'art. 11 (Sorpasso) che impone "uno spazio sufficiente allo scopo e di avere sufficiente visibilità". (già) ^Sentenza a Trento a 5 anni dall'incidente LIDO TREHTO Sentenza a cinque anni dall'incidente sugli sci -tit_org-

Dervio, i timori e le verifiche

Niente metalli pesanti nel Varrone

[Redazione]

Dervio, i timori e le verifiche Il torrente Varrone è pulito. Lo certificano i tecnici dell'Arpa, Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, che hanno eseguito una serie di campionamenti sia a monte sia a valle della diga di Pagnona che sbarra il corso d'acqua. A chiedere di effettuare le analisi è stato il sindaco Stefano Cassinelli, per il timore che i lavori in corso all'impianto idroelettrico e di pulizia del bacino artificiale in seguito all'alluvione dell'estate scorsa avessero comportato il rilascio di metalli pesanti. I tecnici di Arpa, che ringraziamo per l'operatività in un momento così delicato, hanno fornito i risultati che evidenziano che non sono presenti metalli pesanti e quindi non vi sono rischi per la salute, comunica il primo cittadino che si è immediatamente attivato per fugare ogni dubbio e sospetto. I parametri delle concentrazioni di cromo, nichel, piombo, rame, zinco, ferro, manganese e alluminio sono di gran lunga inferiori ai limiti di legge. -tit_org-

Crollo del ponte di Annone C'è il rischio prescrizione

[Angelo Panzeri]

Crollo del ponte di Annone C'è il rischio prescrizione A tre anni e mezzo dalla tragedia non è ancora iniziato il processo Per la morte di Claudio Bertini potrebbe non esserci un colpevole LECCO Potrebbe non esserci un colpevole per la morte di Claudio Bertini, 68 anni, vittima del crollo del ponte di Annone Brianza. C'è infatti il rischio prescrizione per uno dei reati - omicidio colposo - contestati a 5 indagati per il crollo del ponte di Annone Brianza. L'udienza preliminare in calendario oggi al tribunale di Lecco sarà rinviata e il Gup Paolo Salvatore fisserà una nuova data. A distanza di quasi tre anni e mezzo dalla tragedia il processo non è ancora iniziato La Procura ha chiesto di rinviare a giudizio gli ingegneri Angelo Valsecchi, all'epoca dei fatti dirigente del settore Viabilità e Infrastrutture della Provincia di Lecco, Andrea Sesana, responsabile del servizio concessioni e reti stradali sempre della Provincia di Lecco e Giovanni Salvatore, capo del centro manutenzioni dell'Anas per la Lombardia, Silvia Garbelli, funzionario tecnico del settore Pianificazione territoriale e grandi infrastrutture della Provincia di Bergamo, e Roberto Torresan, libero professionista che ha effettuato uno studio di manutenzione straordinaria per conto di Anas. Tutti sono accusati di omicidio colposo, lesioni, disastro colposo e crollo di costruzioni. Il crollo del ponte - avvenuto alle 17.20 del 28 ottobre 2016 - ha provocato la morte di Claudio Bertini, 68 anni di Givate, e il ferimento di altre sette persone che stavano transitando sulla statale 36. Con i rinvii delle udienze preliminari c'è il rischio della prescrizione per il reato di omicidio colposo, il termine per i tre gradi di giudizio è fissato a sette anni e mezzo, mentre non c'è alcun rischio per le ipotesi di reato di disastro colposo e crollo di costruzioni, per i quali i termini di prescrizione sono di 15 anni. Angelo Panzeri I vigili del fuoco dopo il crollo del ponte di Annone Brianza -tit_org- Crollo del ponte di Annone è il rischio prescrizione

È morto il pensionato dopo lo schianto in auto

[Beatrice Raspa]

Non ce l'ha fatta Pierino Coppini, ricoverato venerdì al Civile di Brescia. Ha avuto la stessa sorte di uno dei suoi quattro figli, deceduto 15 anni fa (SORELLA di Beatrice Raspa). La sua vita era appesa a un filo. E nella serata di lunedì purtroppo quel filo si è spezzato. Non ce l'ha fatta Pierino Coppini, il sessantaquattrennede di Gottolengo che venerdì scorso è rimasto coinvolto in un grave incidente stradale. E' morto all'ospedale Civile di Brescia. L'uomo era uscito di strada con la sua auto in territorio di Isorella. Ha fatto la stessa tragica fine di uno dei suoi quattro figli, deceduto circa 15 anni fa appena diciottenne in uno schianto lungo la strada tra Leño e Bagnolo Mella. Il pensionato stando a quanto hanno ricostruito dagli agenti della Polizia stradale di Montichiari, ha fatto tutto da solo. Non si sa se a causa di un malore, oppure per una disattenzione. Erano da poco passate le otto del mattino dello scorso 6 marzo. Coppini si era messo al volante della sua Renault Clio e viaggiava lungo la provinciale che collega Gottolengo e Isorella. Una volta arrivato nel paese confinante a quello di residenza, ha perso il controllo dell'auto. Il pensionato ha sbandato verso destra, poi forse per riprendere il controllo della macchina fuori asse, ha controsterzato improvvisamente verso sinistra. La manovra non ha però evitato l'incidente. La Clio ha invaso in velocità la corsia di marcia sbagliata, è piombata fuori strada nella campagna circo stante, quindi ha concluso la corsa ribaltandosi. Quando i vigili del fuoco hanno estratto dall'abitacolo l'automobilista, l'hanno consegnato privo di sensi ai soccorritori, che l'hanno portato in eliambulanza al Civile. L'uomo è stato sottoposto a un lungo intervento chirurgico. Ha lottato tra la vita e la morte per quattro giorni in Rianimazione, e poi ha smesso di vivere. Lascia la moglie e tre figli.

RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

sul ponte che attraversa l'Adige

Si apre una falla sul tubo allagato tratto di Romea

[Daniele Zennaro]

SUL PONTE CHE ANRAVERSA L'ADIGE CHIOGGIA. Nottata di lavoro per i vigili del fuoco di Chioggia. Doppio intervento, infatti, per i pompieri che sono dovuti intervenire prima in Punta Poli e poi, in piena notte, sul ponte sull'Adige, all'altezza di Cavanella d'Adige, sulla Romea, che collega la provincia di Venezia con la provincia di Rovigo. Il primo intervento alle 21.30 di lunedì sera quando è stato richiesto l'intervento dei vigili del fuoco per evitare che un'automobile finisse dentro il canale San Domenico esterno, sul lato del mercato ittico, a Punta Poli. Il proprietario dell'auto, residente a Mesóla, in provincia di Ferrara, aveva infatti sbagliato manovra rischiando di cadere nell'acqua della laguna. A quel punto, i residenti della zona hanno chiesto aiuto ai pompieri che sono intervenuti velocemente e hanno messo in sicurezza il veicolo. Il secondo intervento qualche ora più tardi, poco dopo le 2 di notte, sul ponte che attraversa l'Adige. Lungo la fiancata, infatti, si è aperta una falla su un grosso tubo che ha allagato la carreggiata della Romea, rischiando di mettere in pericolo i numerosi veicoli che ogni giorno passano sul ponte. I vigili del fuoco sono comunque riusciti a rimediare alla fuoriuscita tamponando la falla evitando così nuove fuoriuscite di acqua, in attesa del sopralluogo dei tecnici, giunti ieri mattina sul posto, che dovranno provvedere alla riparazione del tubo. Daniele Zennaro -tit_org-

Dovera Protezione civile, nuova sede Il gruppo nell'ex materna di Roncadello

[Redazione]

Dovera Protezione civile, nuova sede Il gruppo nell'ex materna di Roncadello DOVERA Ultimata la sistemazione dei locali e trasferiti computer, scrivanie e attrezzature, è operativa la nuova sede del gruppo di protezione civile comunale Il Pilastrello (nei(ajöto): è stata allestita nei locali messi a disposizione dall'amministrazione comunale. Si tratta dell'ex scuola materna di Roncadello. Una struttura ad hoc per i volontari che garantisce spazi adeguati anche per riunioni e briefing operativi, grazie a un ampio salone attrezzato. Il compito della protezione civile è quello di garantire la piena operatività in caso di necessità da parte dell'ente locale, ad esempio per manifestazioni pubbliche, ma anche di intervenire sul territorio dove si verificano calamità naturali e eventi atmosferici che provocano danni e allagamenti. Ci sono poi una serie di incombenze legate a strutture sovracomunali e regolate a livello provinciale e regionale. In sostanza i volontari possono essere chiamati per ragioni di urgenza anche fuori da Dovera. In questi giorni sono ovviamente impegnati come supporto tecnico e logistico alle iniziative legate al contrasto alla diffusione del Coronavirus. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Dovera Protezione civile, nuova sede Il gruppo nell'ex materna di Roncadello

VIADANA

Protezione civile informazioni e consegna della spesa

[Redazione]

VIADANA Protezione civile OgUo Po in campo per l'emergenza Covid-19. Lavoriamo su due fronti spiega il presidente Ettore Bergamaschi {nella foto} -: l'informazione verso la cittadinanza ed in particolare verso le fasce più a rischio, ovvero gli over-65,; il supporto a quei nuclei familiari che dovessero trovarsi in una situazione di quarantena e quindi impossibilitati ad uscire di casa. Per il primo punto, oltre ad aver distribuito i primi 6 mila volantini a tutti i nuclei familiari, è in atto una seconda distribuzione mirata ai soli over- 65 di un volantino con le informazioni a loro dedicate. Pensiamo di terminare entro la fine della settimana. In parallelo, in stretta collaborazione con i servizi sociali del Comune e recependo le disposizioni per l'impiego del volontariato organizzato di Protezione Civile in relazione all'emergenza Covid-19 da parte della Regione Lombardia, la nostra associazione sarà in supporto per la consegna di generi alimentari e medicinali a domicilio e la consegna di altri beni di prima necessità. In questa fase abbiamo accolto molto positivamente il supporto del Lions Club Viadana Oggi Po che si è dimostrato sensibile. -tit_org-

Terapia intensiva, pronti 300 posti nei container della Protezione civile

[Alessandro Corica]

Terapia intensiva, pronti 500 posti nei container della Protezione civile. Servirebbero per superare la fase critica di ospedali come quelli di Bergamo, Cremona e Lodi. Per attivarli è necessario assumere altro personale. I casi di contagio in Lombardia sono saliti a 5.791, 300 in più in un giorno di Alessandro Corica. Nuovi posti per i pazienti gravi nei container della Protezione civile, da sistemare nei padiglioni vuoti della Fiera. Oppure in case di riposo semivuote, per assistere i pazienti che hanno bisogno della Terapia intensiva. Ecco, il nuovo piano che in Regione sta mettendo a punto per cercare di sostenere il sistema sanitario regionale. E gli ospedali sovraffollati, soprattutto quelli di Cremona, Lodi, Bergamo, che ormai sono allo stremo delle forze a causa dell'epidemia da nuovo coronavirus. Il progetto è pronto ed è già nelle mani della Protezione civile nazionale spiega l'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera. Per metterlo in pratica, però, sono indispensabili due cose: che questi 500 posti siano accompagnati da altrettanti respiratori portatili. E che ci sia la possibilità di reclutare nuovo personale. Anche per questo, saranno assunti con contratti co.co.co. 200 specializzandi, oltre agli infermieri neolaureati. Ieri è stata un'altra giornata dura per la sanità lombarda: in serata i casi positivi erano 5.791 (di cui 3.319 ricoverati e altri 466 in Rianimazione), con un aumento di poco più di 300 unità rispetto al giorno prima, ma il dato non deve ingannare, visto che ci sono ancora molti tamponi da processare, spiega Gallera. L'emergenza, insomma, continua: lo dimostra l'elevato numero di decessi - a ieri si è arrivati a quota 486, 135 in più rispetto a lunedì e l'intasamento lamentato da alcuni ospedali nel riuscire a occuparsi dei cadaveri dei pazienti morti con positività al Covid-19. Problematiche, per esempio, sarebbero state riscontrate sia a Bergamo sia a Crema, tanto da far dire all'assessore al Welfare che stiamo semplificando la chiusura delle bare, affinché i deceduti possano essere portati dagli obitori ospedalieri ai cimiteri sebbene non sia possibile fare in questo momento le cerimonie funebri, dopo che alcuni ospedali stanno segnalando questa criticità. Uno scenario da primissima linea nella lotta contro il virus, insomma. Che vede al centro dei contagi sempre la provincia di Bergamo - si è arrivati a 1.472 casi positivi, il dato più alto di tutta la Lombardia - e quella di Cremona, con 957 casi di positività. In calo, invece, il numero di contagi nel Lodigiano e per la prima volta quota zero a Codogno ex zona rossa, a dimostrazione che misure più restrittive hanno effetto. A Milano i contagiati sono 246 in città, in provincia 592. Critica, ancora, la situazione delle Terapie intensive: se da un lato allora si cerca di alleggerire la pressione spostando i pazienti dagli ospedali pubblici (soprattutto quelli più sotto pressione) nei letti che i privati. Per la prima volta dal paziente 1 nessun nuovo caso di contagio a Codogno hanno messo a disposizione, dall'altro lato si è deciso anche di spostare pazienti fuori regione. Sono state trasferite 30 persone, allora, tutte ricoverate in Terapia intensiva, come anticipato lo scorso weekend dal numero uno della Protezione civile nazionale. Angelo Borrelli, che aveva annunciato la disponibilità di Regioni come Veneto, Liguria e Piemonte. Dei 30 trasferiti, 29 sono pazienti ricoverati nei reparti di Rianimazione lombardi ma non coinvolti dall'endemia. Uno solo, invece, è affetto da coronavirus: Dall'inizio dell'emergenza spiega Gallera - le Terapie intensive hanno gestito 778 pazienti e dimessi 103, i deceduti sono stati 80 in totale. Il 25 per cento dei pazienti, quindi un quarto, non è più in intensiva, e oggi stiamo cercando di far ruotare il più possibile i pazienti, individuando altre strutture che possano ospitare i meno gravi. Pensiamo ad alberghi o a spazi più ampi come appunto quelli della Fiera. Ma è anche al vaglio la possibilità di utilizzare le strutture socio sanitarie e trovare spazi tipo a Cuasso al Monte o Sondalo, dove ci sono 100 posti. Va avanti anche la ricognizione su strutture tipo quella di Bollate per i pazienti che necessitano una terapia sub-intensiva. Sono quelle registrate nella giornata di ieri che portano il numero complessivo dei morti in Lombardia a quota 486 da inizio emergenza 5.791. È il totale delle persone che hanno contratto il coronavirus in tutta la Lombardia. Di questi 3.319 sono ricoverati in ospedale e altri 466 in Rianimazione. A Il Sacco È stato il primo centro indicato dalla Regione come riferimento per il coronavirus. Qui è stato isolato il ceppo italiano -tit_org-

Autista perde la vita nell'incendio del tir

[Redazione]

Autista perde la vita nell'incendio del tir Prima il tamponamento tra i due tir in autostrada e poi, improvvisamente le fiamme: quando i vigili del fuoco sono riusciti ad estrarre il conducente dalla cabina di guida del camion per lui purtroppo non c'era più nulla da fare. L'incidente è avvenuto ieri sull'A4 in direzione Milano, non lontano dal casello autostradale di Santhià, poco dopo le 16. Stando alle prime ricostruzioni, le fiamme sono partite proprio dalla cabina di guida del camion che ha tamponato l'altro mezzo pesante che lo precedeva e hanno divorato il mezzo; pochi attimi e la cabina si è trasformata in una scatola mortale per il camionista che è morto carbonizzato. Ci sono volute diverse ore per spegnere le fiamme: le squadre dei vigili del fuoco hanno lavorato a lungo per mettere in sicurezza i mezzi, causando anche lunghe code sull'autostrada. La polizia stradale di Novara E ha avviato gli accertamenti e sta lavorando per capire le cause dell'incidente. - c.p. A, Il rogo Il Tir andato a fuoco ' BBBBhiW - -tit_org- Autista perde la vita nell'incendio del tir

Moncalvo riapre corso XXV Aprile

[Maurizio Sala]

DOPO 100 GIORNI DAL CROLLO DEL MURO MAURIZIO SALA MONCALVO Da oggi si torna a percorrere corso XXV Aprile in tutta la sua lunghezza. A piedi e soprattutto in auto, anche se in un solo senso di marcia, si potrà salire verso la città come accadeva prima del 27 novembre, quando si verificò il crollo di parte del muro di cinta ai piedi dell'oratorio parrocchiale Don Bosco. Dopo cento giorni di lavori l'intervento di somma urgenza si è chiuso ed il paese non risulta più diviso in due, con la viabilità che sarà analoga a quella in vigore dal 9 giugno scorso, ovvero conseguente al primo parziale cedimento lungo lo storico muraglione. Dopo il rientro delle prime famiglie delle cinque sfollate ora il via libera a pedoni ed automobili, non più costrette all'inversione lungo l'ex statale 457 per raggiungere il centro cittadino. Gli ultimi lavori lungo il fronte del cedimento hanno portato alla sistemazione dell'angolo deteriorato sotto la canonica ed alla doppia cerchiatura della torre. Allo stesso modo è stata sistemata la stazione di rilevamento e monitoraggio della porzione crollata e l'applicazione di una speciale malta sugli spigoli della frana. Infine sono stati intercettati i vecchi scarichi con nuove condotte portate a valle della frana, peraltro coperta da un grande telone teso nelle scorse settimane. Le ultime parole di ringraziamento espresse dall'assessore Barbara Marzano sono per la Passa Bortolo, alla famiglia Passa ed al direttore dello stabilimento di Moncalvo Nicola Berretta per aver fornito gratuitamente il materiale, mezzi e personale per le operazioni legate allo spritz beton sugli spigoli. Il grazie anche alla Twin, azienda di Moncalvo che ha fornito a prezzo agevolato i tubi corrugati. Una grande squadra ha lavorato su questo cantiere estremo, spesso mettendo all'ultimo posto il proprio compenso. -tit_org-

Italia zona protetta: ecco alcune risposte alle domande più frequenti

[Redazione]

Aosta - Sono in tanti in queste ore a chiedersi cosa è permesso e cosa no e come da oggi cambierà la propria vita. Decreto alla mano proviamo a fare un po' di chiarezza. AostaAostaTutta Italia è ora zona protetta. Le misure adottate il 8 marzo scorso per la Lombardia e alcune province sono state estese e tutta Italia ieri sera con un nuovo decreto. Sono in tanti in queste ore a chiedersi cosa è permesso e cosa no e come da oggi cambierà la propria vita. Decreto alla mano proviamo a fare un po' di chiarezza. Si può uscire dalla Valle Aosta? L'articolo 1 del decreto indica di evitare ogni spostamento delle persone fisiche in entrata e in uscita dai territori (), nonché all'interno dei medesimi territori, salvo che per gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità ovvero spostamenti per motivi di salute. E' consentito il rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza. In tutti questi casi andrà comunque esibito il modulo di spostamento che si potrà compilare anche nel momento del controllo. E' possibile spostarsi da un comune all'altro? Sì, gli spostamenti sono consentiti ma solo per comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità ovvero spostamenti per motivi di salute. Servirà un'autocertificazione anche per lo spostamento tra Comuni diversi. Il modulo _autodichiarazione_spostamenti si potrà compilare anche nel momento del controllo. Si potrà andare a fare la spesa. Il decreto invita comunque a restare a casa e ad evitare ogni spostamento delle persone in entrata e in uscita dai territori, nonché all'interno degli stessi territori. È fortemente raccomandato di rimanere presso il proprio domicilio e limitare al massimo i contatti sociali, contattando il proprio medico curante, ai soggetti con sintomatologia da infezione respiratoria e febbre (maggiore di 37,5 °C). È fatto divieto assoluto di mobilità dalla propria abitazione o dimora per i soggetti sottoposti alla misura della quarantena ovvero risultati positivi al virus. Chi dovrà vigilare sulle misure? Il prefetto, informando preventivamente il Ministro dell'interno, assicura l'esecuzione delle misure, nonché monitora l'attuazione delle restanti misure da parte delle amministrazioni competenti. Il prefetto, ove occorra, si avvale delle forze di polizia, con il possibile concorso del corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché delle forze armate, sentiti i competenti comandi territoriali. Cosa si rischia se non si rispettano le misure? Il mancato rispetto degli obblighi prevede una multa di 206 euro e 3 mesi di arresto. Nei casi più gravi una sanzione per delitti colposi contro la salute pubblica, con pene da sei mesi a dodici anni. Le scuole quando riapriranno? Il decreto prevede la sospensione fino al 3 aprile dei servizi educativi per l'infanzia, delle attività didattiche in presenza nelle scuole di ogni ordine e grado, nonché la frequenza delle attività scolastiche e di formazione superiore, comprese le Università e le Istituzioni di Alta Formazione Artistica Musicale e Coreutica, di corsi professionali, master. Sono sospese le riunioni degli organi collegiali in presenza. Cosa succede ai concorsi? Sono sospese le procedure concorsuali pubbliche e private ad esclusione dei casi in cui la valutazione dei candidati è effettuata esclusivamente su basi curricolari ovvero in modalità telematica. Sono inoltre esclusi dalla sospensione i concorsi per il personale sanitario, ivi compresi gli esami di Stato e di abilitazione all'esercizio della professione di medico chirurgo, e quelli per il personale della protezione civile, i quali devono svolgersi preferibilmente con modalità a distanza o, in caso contrario, garantendo la distanza di sicurezza interpersonale di un metro. Bar e ristoranti saranno aperti? Le attività di ristorazione e bar sono consentite dalle 6 alle 18, con obbligo, a carico del gestore, di predisporre le condizioni per garantire la possibilità del rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro. Eventuali violazioni prevedono come sanzione la sospensione dell'attività. E i negozi e centri commerciali? Sono consentite le attività commerciali diverse a condizione che il gestore garantisca un accesso con modalità contingentate o comunque idonee a evitare assembramenti di persone, tenuto conto delle dimensioni e delle caratteristiche dei locali aperti al pubblico, e tali da garantire ai frequentatori la possibilità di rispettare la distanza di almeno un metro. In presenza di condizioni strutturali o organizzative che non consentano il rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di un metro, le strutture dovranno essere chiuse. Nelle giornate festive e prefestive sono chiuse le medie e grandi strutture

divendita, nonché gli esercizi commerciali presenti all'interno dei centricommerciali e dei mercati. Nei giorni feriali, il gestore degli esercizi deve comunque predisporre le condizioni per garantire la possibilità del rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di un metro. Nel dettaglio i mercati possono aprire ma solo nei giorni infrasettimanali mentre è previsto lo stop durante i weekend. La chiusura non è disposta per farmacie, parafarmacie e punti vendita di generi alimentari, il cui gestore è chiamato a garantire comunque il rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di un metro. Devo correre a fare la spesa? No, le merci circolano liberamente (non ci sono quindi rischi di carenza per approvvigionamenti o generi di necessità). Posso andare in palestra? No, sono sospese le attività di palestre, centri sportivi, piscine, centri natatori, centri benessere, centri termali (fatta eccezione per erogazione delle prestazioni rientranti nei livelli essenziali di assistenza), centri culturali, centri sociali, centri ricreativi. Le attività all'aria aperta saranno consentite, ma è fatto divieto di assembramento e bisogna rispettare le distanze di sicurezza. Estetisti, parrucchieri e fisioterapisti Le attività possono al momento proseguire normalmente senza limitazioni sugli orari. L'indicazione è quella di svolgere attività in forma individuale e con uso di mascherina e guanti. Stesso discorso per i fisioterapisti. Anche per loro è indicato il rapporto 1/1 con il cliente ed è consigliato uso di mascherina e guanti. Luoghi di culto e di cultural luoghi di culto sono aperti, ma sono vietate le cerimonie sia civili sia religiose, compresi i funerali, a condizione che sia garantito il rispetto delle distanze. Chiusi invece teatri, cinema, discoteche, sale scommesse, sale giochi, pub, locali di intrattenimento, scuole di ballo e locali di pubblico spettacolo in genere. Misure igienico-sanitarie Le misure igienico-sanitarie previste dal Dpcm sono note, ma è sempre meglio ripetersi: a) lavarsi spesso le mani. Si raccomanda di mettere a disposizione in tutti i locali pubblici, palestre, supermercati, farmacie e altri luoghi di aggregazione, soluzioni idroalcoliche per il lavaggio delle mani; b) evitare il contatto ravvicinato con persone che soffrono di infezioni respiratorie acute; c) evitare abbracci e strette di mano; d) mantenimento, nei contatti sociali, di una distanza interpersonale di almeno un metro; e) igiene respiratoria (starnutire e/o tossire in un fazzoletto evitando il contatto delle mani con le secrezioni respiratorie); f) evitare uso promiscuo di bottiglie e bicchieri, in particolare durante l'attività sportiva; g) non toccarsi occhi, naso e bocca con le mani; h) coprirsi bocca e naso se si starnutisce o tossisce; i) non prendere farmaci antivirali e antibiotici, a meno che siano prescritti dal medico; l) pulire le superfici con disinfettanti a base di cloro o alcol; m) usare la mascherina solo se si sospetta di essere malati o se si presta assistenza a persone malate. L'articolo è in aggiornamento, e non appena saranno fornite indicazioni più chiare sarà nostra cura darne informazione. Coronavirus Cosa fare

Revocato a partire da domani lo stato di massima pericolosità per gli incendi boschivi in Piemonte

[Redazione]

Verrà revocato domani (11 marzo) lo stato di massima pericolosità per gli incendi boschivi su tutto il territorio regionale del Piemonte. L'architetto Salvatore Martino Femia, che da dicembre 2019 ricopre il ruolo di direttore regionale del settore Opere pubbliche, difesa del suolo, protezione civile, trasporti e logistica, ha firmato la determina di revoca del provvedimento assunto lo scorso 6 febbraio. La Regione, per sospendere lo stato di massima pericolosità, ha valutato il quadro che emerge dalla situazione meteorologica in atto e prevista dai prodotti del Centro Funzionale Arpa Piemonte. Revocate dunque le norme previste durante i periodi di massima pericolosità di incendi boschivi, anche se permangono in vigore la legge regionale del 2018, con il divieto di abbruciamento di materiale vegetale, derivante dalle normali attività agricole e selvicolturali, su tutto il territorio della Regione Piemonte dal 1 novembre al 31 marzo dell'anno successivo. In virtù della legge, continua ad essere vietata l'accensione di fuochi per abbruciamento dei residui vegetali su tutta la Regione. Fino a 50 metri di distanza dai boschi, dai pascoli o dai terreni coperti da arbusti che salgono a 100 nel caso in cui sia dichiarato lo stato di massima pericolosità per incendi boschivi è concesso accendere fuochi in aree attrezzate soltanto per motivi di lavoro e per motivi legati alla tradizione culturale, sempre che non sia stato dichiarato lo stato di pericolosità. Nel resto del territorio regionale, invece, sono concesse altre tipologie di combustione all'aperto (purché non derivanti da materiali vegetali) per tutto l'anno. A febbraio, la Regione ha apportato una modifica alla normativa circa l'abbruciamento di residui vegetali: prevista una deroga di trenta giorni, anche non continuativi, per i Comuni montani e di quindici giorni, anche non continuativi, per le aree di pianura. Le deroghe sono concesse dai sindaci, con ordinanza ad hoc, fermo restando il vincolo delle polveri sottili previsto dal semaforo regionale.